

Bilancio 2016

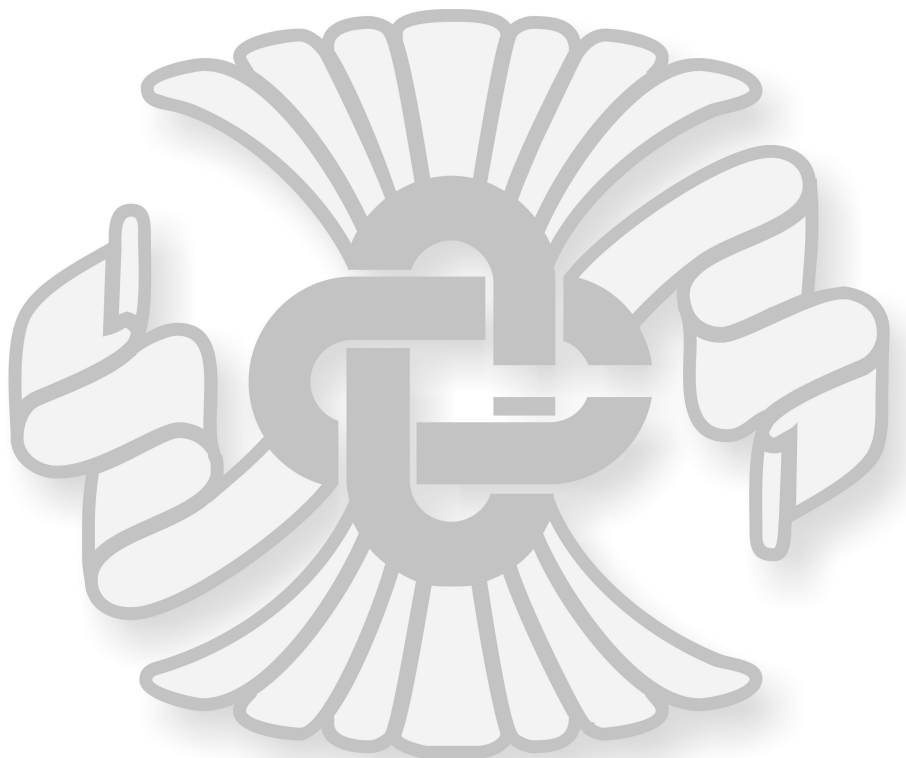


Cassa Rurale
Bassa Vallagarina
Banca di Credito Cooperativo



	PAGINA
Cariche Sociali	7
Relazione del Consiglio di Amministrazione	11
Premessa	13
1. Cenni sullo scenario macroeconomico, sul sistema creditizio italiano, sull'andamento del sistema BCC e sull'economia delle aree territoriali in cui opera la Cassa Rurale	15
2. La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico	39
3. La struttura operativa	62
4. Attività organizzative	63
5. Attività di ricerca e sviluppo	65
6. Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi	66
7. Le altre informazioni	68
8. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	71
9. Informativa sulle operazioni con parti correlate	71
10. Evoluzione prevedibile della gestione	72
11. Progetto di destinazione degli utili di esercizio	73
Relazione del collegio sindacale	77
Relazione di Certificazione	83
Stato Patrimoniale e Conto Economico	87
Prospetto della redditività complessa	93
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	97
Rendiconto finanziario	101

Cariche Sociali



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Trainotti Emiliano

Vicepresidente

Cavagna Cecilia

Consiglieri

Avi Brunella
Bertani Franca
Campostrini Valerio
Lucchini Simone
Martinelli Vito
Ruffoli Tarcisio
Tognotti Gianni
Scardonì Ivo
Vicentini Primo

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Borghetti Antonio

Sindaci effettivi

Lorenzi Barbara
Tomasoni Angelo

Sindaci supplent

Canteri Renato
Maranelli Massimo

COLLEGIO ARBITRALE

Presidente

Paissan Marco

Membri effettivi

Cembran Piergiuliano
Saiani Renato

Membri supplenti

Leonardi Paolo
Secchi Romano

DIREZIONE

Direttore

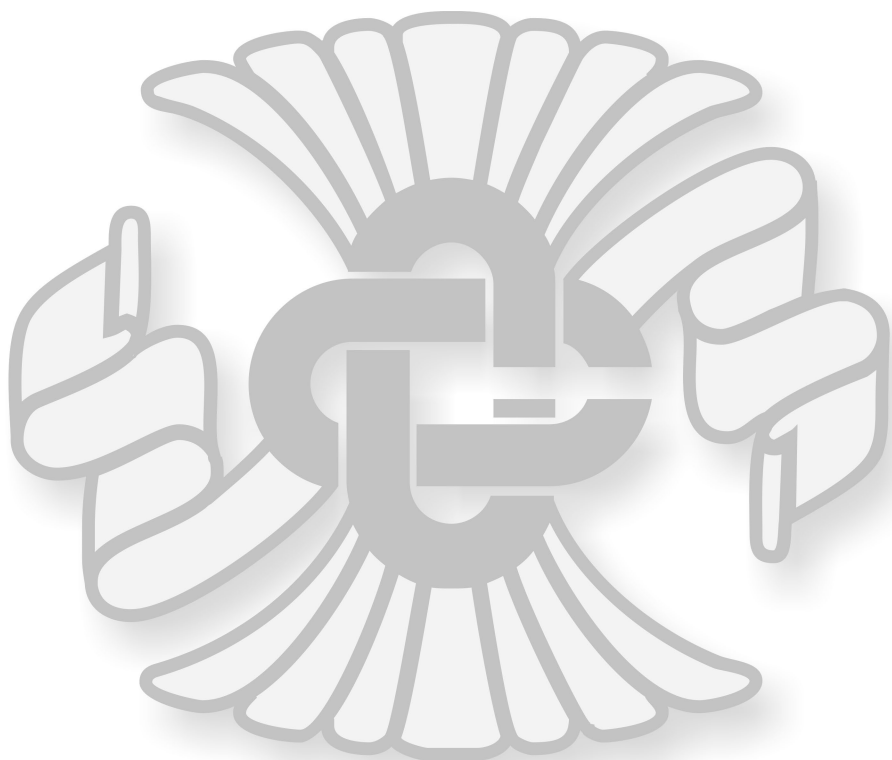
Deimichei Giuliano

Vicedirettore

Deimichei Adriano



Relazione del Consiglio di Amministrazione





Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società cooperativa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente, di settore e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

Nella parte centrale della relazione vengono descritte le linee generali di gestione della nostra banca, per poi procedere all'esame dettagliato dei principali aggregati patrimoniali, reddituali e alla proposta di destinazione dell'utile di esercizio.

Infine viene fatto cenno ai fatti di rilievo occorsi in questi primi mesi del 2017 e al prevedibile andamento della gestione per l'esercizio in corso.

PREMESSA

Il 2016 per le Casse Rurali e le Banche di Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato "storici":

- l'approvazione, il 14 febbraio, del decreto legge di riforma delle Banche di Credito Cooperativo;
- l'emanazione, il successivo 8 aprile, della legge di conversione 49/2016;
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre, con l'aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che non viene snaturata.

Gli Organismi Nazionali del Credito Cooperativo avevano individuato, a partire dalla primavera del 2015, undici grandi obiettivi strategici da raggiungere nel confronto con le Autorità. Dieci di essi sono stati conseguiti:

1. salvaguardare il protagonismo delle basi sociali e l'autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
2. rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;
3. prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull'efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
4. basare l'integrazione delle BCC nel Gruppo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all'approccio risk based);
5. costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle CR-BCC;
6. aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo che necessariamente doveva essere una società per azioni;
7. valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;



8. stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;
9. puntare all'unità del Credito Cooperativo anche con una soglia di capitale della Capogruppo sufficientemente elevata e di salvaguardare le specificità delle Casse Raiffeisen;
10. prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

La "piattaforma" del Credito Cooperativo prevedeva anche due ulteriori obiettivi: evitare che venisse stabilita una soglia minima di capitale per le CR-BCC e che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria. Entrambi pienamente raggiunti.

Questo risultato complessivo si è ottenuto in due fasi. Dopo il decreto legge 18/2016 del 14 febbraio – che il Credito Cooperativo apprezzò per la sua intelaiatura di fondo e i suoi aspetti qualificanti che riprendevano la quasi totalità della proposta del nostro Sistema – è stato necessario intervenire incisivamente nella fase di conversione per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l'opzione della "way out"; per introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse Raiffeisen; per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Con la legge 49/2016 le norme primarie sono state definite.

Il 2 novembre scorso, a conclusione della prevista fase di consultazione, la Banca d'Italia ha poi emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo.

L'Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema, anche in termini di "chiarimenti", avviando così la costruzione di una importante base interpretativa delle Disposizioni. Su alcuni altri punti, invece, sono state confermate le previsioni già espresse nella bozza posta in consultazione.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l'impostazione di carattere generale che la Banca d'Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il "pensiero" relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d'Italia osserva che "il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale".



La "vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale".

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell'Assemblea della propria Cassa Rurale - BCC, il chiarimento della Banca d'Italia precisa che "il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi". Il chiarimento della Banca d'Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà "di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa". Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra Cassa Rurale e per tutto il Movimento del Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA CASSA RURALE

Lo scenario internazionale

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0 per cento, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da



oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi dell'attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7 per cento annuo, +2,8 per cento mensile).

L'avvio del processo di uscita del Regno Unito dalla Ue, la svolta nella politica americana dopo la vittoria elettorale di Trump, la paralisi nelle politiche europee alla vigilia di un periodo denso di scadenze elettorali sono i punti principali di un quadro politico internazionale che modificherà certamente la struttura delle relazioni economiche dei prossimi anni.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (rispettivamente +3,5 per cento e +1,9 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9 per cento (in linea con quella del 2015). L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5 per cento annuo, -1,0 per cento di media annua). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1 per cento rispetto a dicembre dell'anno precedente) ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3 per cento). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il leading indicator (+1,5 per cento su base annua a dicembre) e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento il tasso complessivo, +2,2 per cento il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6 per cento annuo (-1,0 per cento a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0 per cento (4,7 per cento, 4,9 di media annua dal 5,3 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5 per cento.

La **Zona euro** nel corso degli ultimi tre anni si è caratterizzata per una crescita a ritmi moderati, mediamente al di sotto del 2 per cento. Nel complesso i diversi paesi hanno confermato la gerarchia degli anni precedenti: fra le maggiori



economie la Spagna sta registrando un recupero vivace, mentre Francia e Italia mantengono un passo più lento rispetto alla media.

Nel corso del 2016 l'economia ha decelerato ulteriormente risentendo della frenata del commercio mondiale, che ha condizionato l'andamento delle esportazioni. La frenata dell'export è stata condivisa dai maggiori paesi, a eccezione della Spagna e dell'Olanda. L'inflazione è crollata, risentendo della caduta dei prezzi delle materie prime. La caduta dell'inflazione importata ha sostenuto il potere d'acquisto delle famiglie; i consumi hanno accelerato in tutte le economie dell'area. Allo stesso tempo, la caduta dell'inflazione sta condizionando l'andamento dei salari, che si sono caratterizzati per una fase di eccezionale debolezza. Nel corso del 2016 sono emersi timori che si potessero consolidare aspettative d'inflazione vicine a zero; si è anche paventato il rischio che il sistema potesse scivolare verso una fase di deflazione. La Bce ha reagito a questo rischio attraverso il programma di acquisto di titoli di Stato. Lo scenario descritto ha iniziato a modificarsi negli ultimi mesi dello scorso anno, quando diversi indicatori congiunturali hanno evidenziato una inversione di tendenza; il clima di fiducia delle imprese e la produzione industriale hanno mostrato un buon recupero a fine anno. Il rafforzamento della domanda internazionale dovrebbe consentire un graduale miglioramento delle esportazioni, migliorando la crescita dell'industria. La ripresa dei prezzi delle materie prime sta favorendo la risalita dell'inflazione. A fine anno l'inflazione ha quindi superato l'1 per cento. Un aspetto significativo delle tendenze del 2016 è la relativa ampiezza dei divari d'inflazione fra le maggiori economie dell'area euro: l'inflazione in Germania si posiziona su ritmi superiori di un punto percentuale rispetto all'Italia. Il rialzo dei prezzi delle materie prime dovrebbe pesare sul potere d'acquisto delle famiglie e moderare la crescita dei consumi nei prossimi mesi.

Nella parte finale dell'anno si è quindi determinato uno scenario leggermente più favorevole alle esportazioni, ma meno positivo per i consumi delle famiglie. Gli indicatori congiunturali evidenziano difatti da alcuni mesi una fase di miglioramento. La crescita a cavallo fra la parte finale del 2016 e l'inizio del 2017 dovrebbe quindi protrarsi, sia pure a ritmi non eccezionali. La crescita osservata nel corso del 2016 si è anche caratterizzata per un elevato contenuto di occupazione. La debolezza dei ritmi di crescita è difatti per lo più riconducibile alla frenata della produttività. Il numero degli occupati si è riportato in prossimità dei precedenti massimi d'inizio 2008. Si tratta di un esito positivo, anche se non condiviso in maniera uniforme dalle diverse economie dell'area euro; inoltre, l'andamento delle ore lavorate appare meno dinamico rispetto a quello del numero degli occupati, in virtù soprattutto dell'aumento della diffusione del part-time avvenuto nel corso degli ultimi anni. Una quota rilevante dei lavoratori coinvolti in tale fenomeno è di carattere "involontario", ovvero desidererebbe un impiego a tempo pieno. L'aumento dell'occupazione ha favorito la discesa del tasso di disoccupazione, portatosi al di sotto del 10 per cento a fine 2016, rispetto a un picco poco sopra il 12 del 2013. Rispetto alle tendenze registrate per la media dell'eurozona, i dati relativi ai singoli paesi evidenziano ancora una elevata dispersione. La Germania si mantiene in condizioni di pieno impiego, con un tasso di disoccupazione vicino al 4 per cento, mentre in altre economie i tassi di



disoccupazione restano molto elevati. Spagna, Portogallo e Irlanda sono le economie dove il tasso di disoccupazione si sta riducendo più rapidamente anche se a partire da livelli molto elevati; Italia e Francia sono le economie nelle quali lo stock di disoccupati appare più difficile da scalfire. Nel 2016, infine, l'area euro ha registrato un surplus dei conti con l'estero elevato. L'anno ha beneficiato ancora, soprattutto nei primi trimestri, del guadagno di ragioni di scambio legato alla caduta dei prezzi delle materie prime. Tale fenomeno si è interrotto nei mesi finali dell'anno, soprattutto per effetto dei rincari del greggio, che hanno sostenuto il valore delle importazioni.

L'economia nazionale

L'economia **italiana** nel corso dell'ultimo triennio ha sperimentato una fase di normalizzazione delle politiche economiche, dopo un periodo di politiche fiscali fortemente restrittive. Le politiche economiche degli ultimi anni hanno mirato a sostenere la crescita dell'occupazione che però da sola non è bastata per rilanciare il potere d'acquisto delle famiglie. Negli ultimi due anni questa variabile ha registrato una crescita vivace anche grazie al contributo di alcune misure di politica fiscale (gli 80 euro, l'abolizione dell'Imu, gli sgravi contributivi a favore delle assunzioni) e soprattutto grazie al guadagno di ragioni di scambio legato alla caduta del prezzo del petrolio. La fase che si sta aprendo, pur presentando nel complesso tassi di crescita prossimi a quelli registrati nel corso degli ultimi due anni, si caratterizza per un cambiamento di composizione nella crescita, che risulterà molto più dipendente dall'andamento della domanda internazionale e dalla capacità delle imprese di espandersi sui mercati esteri. Questo ha anche implicazioni dal punto di vista settoriale, considerando che a beneficiare del quadro macroeconomico dei prossimi trimestri dovrebbero essere soprattutto i settori esportatori e quelli del relativo indotto, mentre si ridimensionano le opportunità per i settori maggiormente legati alla domanda interna. Fra questi è comunque possibile che si manifesti qualche segnale di recupero nella filiera dell'edilizia, che dovrebbe iniziare a trarre beneficio dal basso livello dei tassi d'interesse.

Nel 2016, dopo una prima parte dell'anno complessivamente deludente, la seconda metà ha mostrato una maggiore vivacità dell'attività produttiva. I dati di produzione del periodo settembre- novembre hanno confermato sostanzialmente i livelli toccati nel mese di agosto, con un assestamento della produzione industriale su un livello di oltre l'1 per cento superiore ai dati prevalenti sino al mese di luglio. Questo andamento è confermato dalla stima della variazione del Pil nel quarto trimestre pari all'1,1% sul trimestre corrispondente, dopo un incremento analogo registrato nel terzo trimestre. Tale aumento potrebbe condizionare favorevolmente anche la partenza del 2017 e quindi il dato medio annuo per l'anno in corso. Le prime stime sul PIL dell'intero 2016 indicano una crescita dello 0,9% rispetto a +0,8% del 2015 (dato rivisto al rialzo dalla precedente stima di +0,7%). Nel 2016 il Pil è risalito in volume appena al di sopra del livello registrato nel 2000.



Le attese su ordini e produzione delle imprese industriali hanno evidenziato un miglioramento nei mesi finali dell'anno. La produzione delle costruzioni non ha evidenziato segnali di risveglio, mentre gli indicatori del clima di fiducia delle imprese dei servizi di mercato sono rimasti ancora relativamente deboli.

L'evoluzione descritta dai diversi indicatori tende a confermare che nel complesso l'economia si mantiene su un sentiero di ripresa, ma a tassi mediamente in linea con quelli registrati negli ultimi due anni. E' probabile quindi una fase di crescita a tassi ancora leggermente al di sotto dell'1 per cento per il 2017. L'apparente continuità delle previsioni con le tendenze osservate negli ultimi anni maschera però, come già osservato per il complesso dell'area euro, una ricomposizione delle voci di domanda che sostengono la crescita. Si ritiene infatti che sia iniziata una fase di spostamento dell'asse della crescita dai consumi delle famiglie all'export. Tale spostamento è riconducibile principalmente alle caratteristiche del quadro macroeconomico internazionale e spiega anche la differenze nelle tendenze in corso a livello settoriale. Della ripresa della domanda internazionale beneficerebbero difatti in prima battuta soprattutto le imprese esportatrici del manifatturiero e, in seconda battuta, le imprese dell'indotto. Le imprese dei servizi avrebbero invece minori opportunità in questa fase, soprattutto perché i consumi delle famiglie sono entrati in una fase di rallentamento che si protrarrà con buona probabilità durante tutta la prima parte del 2017.

Le dinamiche del **mercato del lavoro** registrate nel corso del 2016 si sono manifestate in un contesto di moderata crescita del prodotto interno lordo. Nel terzo trimestre dell'anno il livello complessivo dell'occupazione è cresciuto ancora su base annua e si è sostanzialmente stabilizzato a livello congiunturale. L'occupazione, stimata dall'indagine Istat sulle forze lavoro, è risultata pari, al netto degli effetti stagionali, a 22,7 milioni di persone, in modesto calo rispetto al trimestre precedente (-0.1 per cento) dopo cinque trimestri consecutivi di crescita. Le dinamiche tendenziali riportano invece una crescita complessiva che ha riguardato 239 mila occupati, meno accentuata rispetto a quella registrata nel secondo trimestre. L'aspetto positivo è che l'incremento, in termini assoluti, è stato più consistente per gli occupati a tempo pieno, mentre la crescita del lavoro a tempo parziale è stata sostenuta da quello di tipo volontario e non più dal part-time involontario, la cui incidenza nell'arco di un anno è scesa dall'11.9 all'11.4 per cento del totale occupati. La crescita dell'occupazione avvenuta nei mesi estivi è stata poi interamente determinata dalla componente del lavoro dipendente: sono aumentati soltanto i dipendenti a tempo indeterminato (+316 mila su base annua) a fronte di una sostanziale stabilità di quelli a termine e del calo degli indipendenti. Questi risultati sono ancora in gran parte influenzati dagli effetti degli sgravi contributivi che però si sono notevolmente ridimensionati rispetto al 2015, e sicuramente si esauriranno del tutto nel 2017, dal momento che non sono stati riconfermati. Per quanto riguarda l'insieme di persone in cerca di un lavoro, si deve rilevare che dopo quattro trimestri consecutivi di diminuzione, la stima dei disoccupati è salita a 2.8 milioni di persone (+132 mila in un anno, pari ad una variazione del 4.9 per cento), con una crescita più marcata tra le donne. Nonostante la crescita degli occupati, il tasso di disoccupazione rimane dunque



stabile all'11,6 per cento, perché nel complesso è aumentata la partecipazione al mercato del lavoro.

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

La politica monetaria

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile di 60 miliardi di euro.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

L'andamento dell'industria bancaria europea

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,3 per cento nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8 per cento). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3 per cento nel II e +1,5 per cento nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8 per cento), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9 per cento. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2 per cento, dell'1,9 per cento nel secondo e del 2,1 per cento nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di

abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4 per cento. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del'8 per cento nel II trimestre e del 7,4 per cento nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9 per cento rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3 per cento nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2 per cento nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1 per cento nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4 per cento su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82 per cento (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79 per cento (dal 2,22 per cento di fine 2015).

L'andamento del sistema bancario nazionale e delle banche di credito cooperativo

Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la



crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% per cento alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite. Nell'ultimo scorcio dell'anno il trend dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

A dicembre 2016 i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27% quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4 % (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di



gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

L'andamento delle CR-BCC nel contesto del sistema bancario italiano

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia per la componente di raccolta interbancaria che per quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle CR-BCC è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità .

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le CR-BCC risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le CR-BCC rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle CR-BCC è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle CR-BCC sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le CR-BCC ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione



della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle CR-BCC nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle CR-BCC sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle CR-BCC a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle CR-BCC superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota CR-BCC nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle CR-BCC. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle CR-BCC nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle CR-BCC e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di



euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le CR-BCC rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le CR-BCC e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27, 5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle CR-BCC. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il



rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un coverage ratio complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le CR-BCC al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le CR-BCC, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le CR-BCC e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle CR-BCC risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle CR-BCC ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le CR-BCC e -14,9% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle CR-BCC è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle CR-BCC l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

Aspetti reddituali e posizione patrimoniale

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle CR-BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle CR-BCC fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 CR-BCC sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 CR-BCC risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle CR-BCC ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti CR-BCC registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%).

Buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%). Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5 per cento (-1,1% a giugno 2015).

Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).



Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8 per cento sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).

Crescita del cost income ratio: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle CR-BCC è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Contesto economico trentino e veneto

Scenario economico in Provincia di Trento

Il Trentino presenta un'evoluzione del Pil coerente con il contesto italiano, seppur con differenziazioni legate alle peculiarità del sistema economico e sociale che, di norma, attenuano le contrazioni e ritardano temporalmente il ciclo economico. Nel 2015 il Pil nominale è stato pari a 18.644 milioni di euro con una crescita annuale stimata allo 0,9%. A differenza dell'Italia già nel 2014 si era registrata una piccola variazione positiva (+0,18).

Le previsioni per il Pil mostrano un percorso di crescita più vivace di quello italiano anche se le stime del Trentino scontano gli impatti positivi e negativi che influenzano quest'ultimo. Nel contesto europeo, la stima del Pil pro capite conferma il Trentino fra le regioni con un elevato livello di benessere.

In termini di parità di potere d'acquisto, il Pil pro capite del Trentino è pari a 33.700 euro ed è superiore di circa il 23% alla media europea (27.500 euro) e del 28% rispetto alla media dell'Italia (26.400 euro), leggermente più basso della Germania (34.500 euro) e simile a quello della Svezia (33.700 euro). Nella graduatoria delle regioni italiane più ricche il Trentino occupa la quarta posizione.

Dal 3° trimestre 2013 il fatturato delle imprese trentine è tornato a crescere anche se la ripresa permane fragile e con intensità più contenute rispetto al periodo pre-crisi. Nel 2015 il fatturato provinciale è aumentato, su base annua, del 2,1% in rafforzamento rispetto al 2014 (+1,6%). I settori che hanno contribuito maggiormente al risultato annuale sono l'artigianato, il commercio all'ingrosso e i trasporti. Per quanto riguarda il 2016 le rilevazioni fatte dalla Camera di Commercio nel 3° trimestre evidenziano una situazione congiunturale in ulteriore lieve miglioramento rispetto a quella rilevata nella prima metà dell'anno e durante



il 2015. Viene confermato il prosieguo della fase di ripresa economica modesta, con moderate variazioni positive dei ricavi delle vendite e del valore della produzione. Il risultato complessivo è frutto del buon andamento della domanda interna, sia locale che nazionale, e di una contrazione della domanda estera.

Il sistema produttivo locale si caratterizza per una marcata terziarizzazione ed è prevalentemente costituito da piccolissime imprese. Ciò comporta che le imprese trentine realizzino circa 3/4 del proprio fatturato sul mercato provinciale; poco oltre il 16%, invece, deriva dal mercato nazionale. E', pertanto, il fatturato provinciale a determinare la performance del sistema produttivo trentino.

Le imprese di dimensione medio/grande hanno trainato l'economia, sia rafforzandosi sui mercati esteri, sia cogliendo in anticipo i cambiamenti nel ciclo economico. Le imprese medio/piccole e piccole hanno reagito bene alle difficoltà inserendosi nella ripresa italiana. Le piccolissime imprese, invece, sono quelle che recepiscono con ritardo i cambiamenti nel ciclo e mostrano ancora una certa difficoltà nell'agganciare la ripresa. In questo contesto, negli anni più recenti, si è aggiunta la complicazione di un'inflazione pressoché nulla, se non negativa, che deprime in modo generalizzato gli sforzi di consolidamento della ripresa economica.

Al miglioramento di questa situazione contribuisce il ritorno a condizioni di accesso al credito che si avvicinano ai livelli pre-crisi. Gli investimenti sono stimati ancora molto deboli; nei prossimi anni dovrebbero ritrovare un trend di crescita consono a supportare la ripresa economica. L'andamento dei finanziamenti per investimenti sta mostrando, già da alcuni trimestri, una tendenza al recupero. Maggiori evidenze si osservano per gli investimenti in macchinari e attrezzature. Si registrano evoluzioni positive anche per quanto attiene alle disponibilità bancarie per il capitale circolante. Il settore del credito deve risolvere i problemi legati alle sofferenze bancarie per poter sostenere compiutamente le imprese nei programmi di investimento. Gli imprenditori evidenziano una ritrovata fiducia che, nel corso del 2016, si consolida. Chi lavora nel manifatturiero e nelle imprese medio/grandi mostra maggior ottimismo sia nell'evoluzione della congiuntura e della ripresa economica che nella capacità di competere sui mercati. Questo sottoinsieme di imprese è essenzialmente anche quello che opera sui mercati internazionali.

Nel 2015, pur nelle turbolenze derivanti dalle difficoltà delle economie emergenti, sia il fatturato estero che le esportazioni in valore hanno riscontrato variazioni annue positive. Le esportazioni trentine sono aumentate, su base annua, del 4,3% in misura maggiore della media italiana (+3,8%). Nel primo semestre del 2016 sono invece emerse delle difficoltà sui mercati esteri con un calo delle esportazioni a valori correnti dell'1,3%. A una crescita del 2,6 % dei flussi diretti verso i tradizionali partner commerciali dell'Unione Europea si è contrapposta una marcata diminuzione verso gli altri paesi (-8,1 %), legata soprattutto alle minori vendite di mezzi di trasporto e prodotti chimici e alimentari verso gli USA.

L'Europa è il mercato di destinazione per il 70% delle merci trentine; altri mercati importanti sono: l'America del Nord (circa il 13%), l'Asia orientale, il Medio Oriente e l'Africa (circa il 4%). Il primo partner estero per il Trentino è la Germania. Verso questo paese è commercializzato il 17% delle merci esportate. Gli Stati Uniti sono



il secondo mercato estero e rappresentano l'11% dell'export annuale; la Francia, invece, assorbe il 9% delle merci esportate. Questi tre paesi assieme costituiscono circa il 40% della domanda estera.

Segnali positivi provengono anche dal **mercato del lavoro**. Nel 2015 gli occupati sono aumentati, passando dai 232,1mila del 2014 ai 232,5mila del 2015. Dal 2008 al 2015, in Trentino, i lavoratori sono aumentati di oltre il 3%, a fronte di una contrazione sia nel Nord-est che in Italia di circa il 2,5%. La maggioranza dei lavoratori è impiegato nei servizi (71%) ed è alle dipendenze (79%).

Nel primo semestre del 2016 il numero degli occupati in Trentino è leggermente aumentato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,2%). L'aumento dell'occupazione è stato sostenuto solo dalla componente maschile (+1,1% contro -0,9% per le donne) e dai servizi; permangono le difficoltà nell'industria e nelle costruzioni.

Nel lungo periodo di crisi la disoccupazione ha registrato un evidente aumento, anche se nei trimestri più recenti sta contraendosi. Il tasso di disoccupazione, infatti, è passato dal 3,3% del 2008 al 6,8% del 2015, con una riduzione della distanza tra quello maschile e femminile. Nel terzo trimestre del 2016 il tasso di disoccupazione risulta in miglioramento, attestandosi al 5,9% (5,5% la componente maschile, 6,5% la componente femminile). Difficoltà evidenti si registrano per i giovanissimi (15-24 anni) che nel 2015 mostrano un tasso di disoccupazione circa quattro volte quello totale. Da monitorare con attenzione è il tasso di disoccupazione dei giovani fra i 25 e i 34 anni che nel 2015 è pari all'8,8%, due punti percentuali sopra quello totale.

Con riferimento **all'andamento demografico delle imprese**, nel 2016 il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di imprese in provincia di Trento è risultato positivo e il totale delle imprese registrate a fine 2016 ammonta a 51.749 unità (rispetto alle 51.529 del 2015) con una crescita annua dello 0,88%, rispetto a +0,48% registrato in provincia di Bolzano e +0,68% della media italiana.

Nel 2016 le nuove iscrizioni sono state pari a 3.011 (nel 2015 erano state 2.862), mentre le cancellazioni (escluse quelle chiuse d'ufficio) ammontano a 2.558 (nel 2015 erano state 2.368).

La fase recessiva degli ultimi anni non ha ancora concluso di mostrare i suoi effetti, ancora molto pesanti se osserviamo il numero delle imprese fallite, quale ultimo atto di una situazione di criticità che si protrae da molto tempo.

Nel 2016 le aperture di fallimento e le liquidazioni coatte amministrative delle società cooperative sono risultate complessivamente pari a 145, il valore più elevato registrato in provincia di Trento, almeno negli anni recenti. Le imprese individuali fallite sono risultate 12, le società 129 e 4 le liquidazioni coatte di cooperative. L'analisi territoriale evidenzia come Trento risulti il Comune con il maggior numero di imprese fallite (41), seguito da Rovereto (16) e Arco (8).

Passando a una disamina per settore, l'edilizia rappresenta il comparto maggiormente interessato da questo ingente numero di fallimenti. Le imprese di costruzione o gli impiantisti, dichiarati falliti nel 2016, sono 46 a cui si aggiungono



18 società immobiliari. Complessivamente, quindi, 64 aziende che rappresentano oltre il 44% del totale delle procedure concorsuali considerate.

Segue il settore manifatturiero con 29 fallimenti e il commercio all'ingrosso e al dettaglio con 20 procedure fallimentari aperte in corso d'anno.

Un confronto con la provincia di Bolzano mette in evidenza come la situazione trentina sia decisamente più negativa. Considerando l'ultimo quadriennio, se nel 2013 i fallimenti e le liquidazioni coatte amministrative in Alto Adige sono risultate numericamente quasi equivalenti a quelle in provincia di Trento, nel periodo 2014-2016 la provincia di Bolzano ha registrato un numero di aperture di queste due tipologie di procedure concorsuali nell'ordine dei 70-80 casi annui, Trento, invece ha superato abbondantemente la soglia dei 100 casi annui.

La situazione nei vari settori economici

Industria manifatturiera

Secondo le indagini della Camera di commercio di Trento, nei primi sei mesi del 2016 il fatturato delle imprese manifatturiere è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al primo semestre del 2015; l'espansione registrata dalla domanda nazionale (1,8 per cento) è stata controbilanciata dalla flessione del fatturato estero (-2,2 per cento). I giudizi degli imprenditori circa la redditività della propria impresa prefigurano un miglioramento per la seconda parte dell'anno in corso.

Le difficoltà delle imprese trentine sui mercati esteri sono confermate anche dai dati dell'Istat che segnalano un calo delle esportazioni a valori correnti dell'1,3 per cento nel primo semestre (crescevano del 4,2 per cento nel 2015; tav. a3 e fig. 1). A una crescita del 2,6 per cento dei flussi diretti verso i tradizionali partner commerciali dell'Unione Europea si è contrapposta una marcata diminuzione verso gli altri paesi (-8,1 per cento), legata soprattutto alle minori vendite di mezzi di trasporto e prodotti chimici e alimentari verso gli USA. L'andamento complessivo delle esportazioni trentine, sostenuto dai settori dei prodotti in metallo e dei prodotti in legno (cresciuti rispettivamente del 18,8 e del 5,2 per cento), è stato frenato dal forte calo riportato nei comparti dei macchinari e dei prodotti chimici (-9,7 e -8,1 per cento, rispettivamente).

L'agricoltura

Il settore agricolo presenta luci e ombre. Il settore più problematico nella nostra Provincia rimane quello della zootecnia da latte anche come conseguenza, con marzo 2016, della fine delle quote latte; ciò ha comportato un forte aumento della produzione di latte, particolarmente nelle stalle-fabbriche di latte dei paesi del nord Europa, con il conseguente forte abbassamento del prezzo, che ha penalizzato la redditività delle stalle trentine. La situazione è migliorata nella seconda parte dell'anno, con un inaspettato aumento della richiesta di latte a livello europeo e un aumento del prezzo del latte alla stalla pagato dalla grande industria, che dallo 0,32 euro al kg è risalito a 0,39. Anche la campagna mediatica per la sostituzione, nell'industria dolciaria ed alimentare, dell'olio di palma con altri grassi animali vegetali ha fatto schizzare in alto le quotazioni del burro e della



polvere di siero e questo influenzerà positivamente i bilanci dei caseifici. E' proseguito anche nel 2016 il calo nel consumo di carne, in particolare della carne rossa. C'è stata una parziale tenuta dei consumi di carne locale in particolare di quella commercializzata attraverso il punto vendita gestito a Trento dalla Federazione Allevatori.

Anche il comparto frutticolo ha visto liquidazioni al ribasso per le mele conferite nel 2015 (con prezzi minimi che vanno da 0,23 euro al kg fino alla media di Melinda che si aggira intorno allo 0,36 euro). Migliore sembra la campagna di commercializzazione per le mele prodotte nel 2016, sia per la minor produzione in Italia che per la bassa qualità di una grande parte della produzione del più grande produttore europeo, ovvero la Polonia. Il comparto vitivinicolo è quello che presenta le migliori performance nel 2016, con liquidazioni mediamente in aumento, grazie al miglioramento del prodotto dal punto di vista qualitativo e all'aumento delle quote esportate. Infine il settore dei piccoli frutti ha chiuso anch'esso la stagione 2016 con risultati positivi: si tratta di una realtà sempre più importante per molte aziende piccole part-time ma anche per un centinaio di produttori professionali che danno lavoro ad oltre un migliaio di collaboratori.

Le costruzioni

Il settore evidenzia uno stato di sofferenza che si caratterizza per sommare al generale e complesso periodo dell'economia una crisi strutturale del settore manifestatasi fin dal 2005. Nella dinamica regressiva del settore, il ristrutturato edile è l'ambito di miglior prestazione, con il residenziale che acquista una netta prevalenza sui comparti produttivi. Nel 2015 le superfici ristrutturate sono per circa un 62% residenziale. A conferma si osserva la dinamica positiva negli investimenti in abitazioni.

Le famiglie sono tornate a investire rispondendo ad un contesto che si sta rasserenando, con una fiducia ritrovata ma con incertezze sulla solidità della ripresa economica.

Dalle rilevazioni della Camera di Commercio si rileva come il comparto edile dopo due trimestri decisamente negativi per quanto riguarda il fatturato (-7,5% nel 1° trim 2016 e -7,2% nel 2° trim 2016) il 3° trimestre 2016 presenta una variazione positiva (+11,0%); un dato determinato dal buon andamento della vendite realizzate in provincia (+8,6%), nonché dall'ottima dinamica di quelle sul mercato nazionale extra provinciale (+21,4%). L'occupazione si caratterizza per una variazione molto negativa in tutti i tre trimestri del 2016 (-5,1% nel terzo), così come sensibilmente in contrazione è l'andamento degli ordini.

Il settore turistico

I turisti stranieri sono stati fondamentali negli anni più pesanti della crisi perché hanno garantito stagioni turistiche in linea con la tendenza del periodo. Negli ultimi anni sono ritornati i turisti italiani permettendo al settore di registrare due stagioni - quella estiva 2015 e quella invernale 2016 - molto positive. Nell'ultima stagione estiva si è rilevato, negli esercizi alberghieri e complementari, un aumento degli arrivi pari al 12%, con gli italiani al 16%, e delle presenze pari al



6%, con gli italiani al 9%. La stagione invernale 2016 ha fornito riscontri altrettanto positivi con il periodo dicembre – marzo in rafforzamento negli arrivi di oltre il 9% e nelle presenze del 7,5%.

Il settore del turismo influenza il fatturato sia nel commercio e nei servizi di alloggio e di ristorazione sia nei settori a supporto del turismo e l'occupazione nelle attività connesse allo stesso.

Nel 2015, i buoni risultati del turismo hanno contribuito all'aumento del fatturato del 2% nel settore del commercio al dettaglio, ritornato in positivo dopo aver registrato nel 2014 una contrazione dell'1,1% e nel 2013 essere stato prossimo allo zero.

Dai dati più recenti emerge come il 2016 sia il migliore anno di sempre per il Turismo in Trentino.

Lo scorso anno hanno alloggiato in alberghi ed altre strutture complementari 5.709.675 turisti, circa 275.000 in più rispetto all'anno precedente, con un aumento di circa 914.000 pernottamenti, facendo segnare il miglior risultato di sempre. Nel 2016 gli arrivi hanno segnato un segno positivo sia negli alberghi (+6%) sia negli esercizi complementari (+9,3%). Gli arrivi italiani (poco più di 4 milioni) sono aumentati del 6,6 % e gli stranieri (1.708.460) del 7,1 %.

Le presenze nei soli alberghi sono cresciute del 5 % e negli esercizi complementari del 6,4 %, portando un aumento complessivo in provincia del 5,4 % nei pernottamenti. L'aumento delle presenze si ripartisce in modo simile tra italiani e stranieri, che crescono infatti rispettivamente del 5,4 % e del 5,3 %. La distribuzione delle presenze complessive per mercato di provenienza conferma la Germania come principale mercato con un incremento dell'8 % annuo, seguita dalla regione Lombardia che cresce del 3,9 %, dal Veneto (+ 2 %) e dall'Emilia Romagna (+ 5 %). La seconda provenienza straniera è la Polonia che cresce dell'1,6 %, seguita dai Paesi Bassi con un incremento dei pernottamenti del 4,5 %.

Scenario economico in Veneto

L'economia regionale del Veneto ha mantenuto una dinamica debole ma positiva anche nel 2016, nonostante la domanda estera sia diventata progressivamente meno vivace, penalizzata dal rallentamento del commercio mondiale e dalla perdita di competitività indotta dall'apprezzamento del cambio.

Secondo le ultime stime, il Veneto chiuderà il 2016 con una variazione pari allo 0,8% su base annua, di poco superiore a quella del 2015. Per il 2017 si prospetta un'accelerazione delle esportazioni che potrà garantire all'economia un ritmo di crescita più sostenuto (+0,9%).

Dopo l'assestamento del 2015 (+5,3%), nei primi nove mesi del 2016 le esportazioni venete sono rimaste pressoché stabili (+0,7% su base annua). La crescita piatta dell'export registrata nel primo semestre dell'anno (+0,2%) si è rafforzata nei mesi estivi che hanno evidenziato una dinamica tendenziale decisamente positiva (+1,9%). Tale tendenza è ascrivibile principalmente al recupero degli scambi verso alcuni importanti mercati, in particolare verso l'America settentrionale (+2,8% rispetto all'anno precedente) e l'Asia centrale



(+9,5%) e per alcuni settori strategici, come l'occhialeria (+4,9%), gli alimentari (+4,1%) e le bevande (+9,2%).

Circa il 73,4% delle vendite all'estero è generato da 1.057 medi e grandi operatori che esportano ogni anno 42,2 miliardi di euro, mentre il restante 23,6% si distribuisce in modo direttamente proporzionale alla dimensione dell'operatore. Il valore medio esportato per operatore (margine intensivo) ha registrato per il Veneto un +1,4% ascrivibile prevalentemente ai grandi operatori, strutturati e orientati strategicamente verso i mercati esteri.

La propensione all'export dell'economia regionale negli ultimi 5 anni è passata dal 37,5% del 2010 al 42,7% del 2015 (Nord-Est 39,9%, Italia 28,2%), assegnando al Veneto il primato tra le principali regioni export-oriented. In particolare, secondo una recente indagine, oltre la metà delle imprese manifatturiere ha operato sui mercati stranieri (52,3%) ricavando una parte consistente del fatturato dalla vendita di prodotti all'estero. L'incidenza delle imprese esportatrici sul totale cresce all'aumentare della dimensione aziendale: dal 23,5% delle microimprese al 57,5% delle piccole, all'88,9% delle medie imprese e 96,3% delle imprese più grandi.

In Veneto le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate nella prima parte dell'anno, sebbene l'occupazione a tempo indeterminato sia cresciuta a ritmi inferiori rispetto all'anno scorso, in connessione con il ridimensionamento degli sgravi contributivi.

Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile per effetto di una maggiore partecipazione al mercato del lavoro, favorita dalle migliori prospettive occupazionali; il numero di lavoratori coinvolti in nuovi casi di crisi aziendale è ulteriormente diminuito.

Nel primo semestre 2016, secondo la Rilevazione sulle forze lavoro dell'Istat, il numero degli occupati è aumentato dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento ha riguardato quasi esclusivamente la componente femminile, cresciuta dell'1,7 per cento. Sono aumentati gli addetti a tutti i principali settori di attività economica, ad eccezione di quello delle costruzioni. Sono cresciuti i lavoratori dipendenti (1,7 per cento) mentre il numero di quelli autonomi ha continuato a calare (-0,6 per cento), sebbene a ritmi meno intensi rispetto all'anno precedente.

I dati di Veneto Lavoro, relativi ai soli lavoratori dipendenti, confermano il miglioramento dei livelli occupazionali, pur con ritmi ampiamente inferiori rispetto a quelli dell'anno precedente, quando a trainare la crescita erano state le assunzioni con contratti a tempo indeterminato, favorite dalla decontribuzione introdotta dalla legge di stabilità per il 2015 e significativamente ridotta dal 1° gennaio del 2016.

Nel primo semestre del 2016 il flusso di assunzioni nette, corretto per la componente stagionale, pur ridimensionandosi significativamente, è rimasto positivo: alla crescita delle assunzioni nette relative ai contratti a tempo determinato si sono contrapposti i cali dei contratti a tempo indeterminato e delle altre forme contrattuali (apprendistato e somministrazione).

Nei primi nove mesi del 2016 si è registrato un incremento delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria (10,3 per cento rispetto al



corrispondente periodo del 2015) che è prevalentemente riconducibile alla riattivazione delle procedure di autorizzazione da parte dell'INPS, avvenuta lo scorso febbraio, dopo il blocco finalizzato all'allineamento alla nuova disciplina degli ammortizzatori sociali. La CIG in deroga, calata del 6,1 per cento, ha raggiunto i livelli minimi dall'inizio della crisi.

Nonostante l'aumento degli occupati, il tasso di disoccupazione si è attestato sugli stessi livelli del primo semestre del 2015 (7,0 per cento) per effetto della crescita della partecipazione al mercato del lavoro dovuta al miglioramento delle aspettative occupazionali, oltre che a una tendenza di lungo termine indotta in larga misura dalle riforme pensionistiche; il tasso di attività della popolazione in età lavorativa è infatti salito al 70,4 per cento, un valore storicamente elevato.

Le procedure di crisi aziendale avviate nei primi sei mesi sono risultate in netto calo. Conseguentemente le ore autorizzate di CIG straordinaria e gli ingressi nelle liste di mobilità sono diminuiti nel confronto con il corrispondente periodo del 2015.

La situazione nei vari settori economici

Industria manifatturiera

Nella prima metà dell'anno in corso è proseguita la crescita dell'attività nel comparto manifatturiero, sostenuta dal rafforzamento della domanda interna e dalla dinamica ancora positiva, ma meno vivace rispetto allo scorso anno, degli ordini dall'estero. Secondo le opinioni degli operatori, dopo la crescita del biennio precedente, nel 2016 la spesa per investimenti sarebbe rimasta, nel complesso, stazionaria.

La produzione delle imprese manifatturiere con almeno cinque addetti, rilevata dall'indagine di Unioncamere del Veneto, è aumentata del 2,6 per cento rispetto al primo semestre del 2015. Diversamente dal recente passato, la crescita degli ordini interni è risultata prossima a quella degli ordini esteri. La produzione nei comparti dei mezzi di trasporto, dei prodotti in gomma e plastica, di marmo, vetro e minerali non metalliferi e di legno e mobili è aumentata a un ritmo superiore a quello medio. È invece proseguita la diminuzione dell'attività produttiva nel sistema della moda che si è accompagnata all'ulteriore calo delle esportazioni di prodotti tessili e di abbigliamento.

Secondo il sondaggio condotto lo scorso ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di circa 240 imprese industriali con almeno venti addetti, nei primi nove mesi del 2016 il fatturato è aumentato, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, per il 42 per cento delle imprese intervistate, mentre è diminuito per il 26 per cento. Il 79 per cento del campione prevede inoltre di chiudere l'esercizio in corso con un utile, in aumento rispetto al 70 per cento rilevato nell'analogo sondaggio del 2015.

Con riferimento alle aspettative espresse dalle imprese sull'andamento della domanda dei propri prodotti nei prossimi mesi, pur rimanendo elevata l'incidenza dei giudizi di stabilità, il saldo tra le attese di miglioramento e quelle di peggioramento è decisamente positivo e pari a circa 30 punti percentuali.



Agricoltura

Il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta nel 2016 è stimato in 5,5 miliardi di euro, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-0,3%). L'annata agraria ha registrato un aumento della quantità prodotta del 4,1% complessivamente e dal 3,3 al 6,3% per tutti i principali comparti.

Tuttavia l'andamento generalmente negativo dei mercati ha penalizzato il valore finale della produzione, in particolare degli allevamenti e parzialmente anche delle colture erbacee. In leggero aumento invece il valore delle colture legnose, sostenuto soprattutto dai buoni risultati del settore vitivinicolo veneto.

Ancora in calo il numero di imprese agricole iscritte alle Camere di Commercio del Veneto, sceso nei primi nove mesi del 2016 a 64.524 unità, in flessione dell'1% rispetto al medesimo periodo del 2015. Cala leggermente anche il numero di imprese dell'industria alimentare a 3.686 unità attive (-0,75%). In significativo aumento invece gli occupati in agricoltura, che nei primi tre trimestri del 2016 registrano un +18%, derivante dall'aumento del 12% degli occupati indipendenti e del 26% degli occupati dipendenti.

A causa di una primavera caratterizzata da abbondanti precipitazioni e di un'estate non eccessivamente calda e secca le colture estensive estive, in particolare mais e soia, hanno beneficiato di un aumento di resa rispetto all'anno precedente. Risultati alterni per le colture frutticole: cresce la produzione di mele (285.000 t, +7%), in seguito a un proporzionale incremento di superficie, e di actinidia (74.800 t, +9%), in calo i raccolti di pere (-11%), pesche (-4%) e ciliegie (-2%). Dal punto di vista commerciale da segnalare la ripresa delle pesche (+37%) dopo due annate da dimenticare, bene pere e ciliegie (rispettivamente +7% e +10%), in calo le quotazioni di mele (-9%) e actinidia (-30%).

Ancora una buona annata per la vitivinicoltura, che ha subito una primavera troppo piovosa ma ha poi beneficiato di un'estate favorevole allo sviluppo della coltura con una vendemmia positiva dal punto di vista quantitativo e qualitativo. La produzione di uva è stimata in aumento del 4% rispetto alla già abbondante vendemmia dell'anno precedente, raggiungendo la quantità record di 13 milioni di quintali per i quali si stima una quantità di vino ottenibile pari a 10,1 milioni di ettolitri. Tale risultato è principalmente dovuto all'aumento dell'8% su base annua della superficie a vigneto, in seguito all'accaparramento dei diritti di impianto da fuori regione da parte dei viticoltori veneti. Anche i prezzi delle uve sono risultati generalmente in aumento (+5,5% in media), sospinti dalle note positive della vendemmia e dall'andamento crescente delle esportazioni (+8,8% in valore nei primi 9 mesi del 2016). Per quanto riguarda il settore zootecnico, la quantità di latte prodotta è salita a 1,14 milioni di tonnellate (+1,2%), ma il prezzo è calato su base annua mediamente dell'8%. La carne bovina ha subito la contrazione dei consumi interni (-4,8% in quantità e -6,8% in valore), ma ha beneficiato di una maggiore attenzione del consumatore verso il prodotto nazionale, determinando un aumento delle macellazioni sia in numero di capi (+4,2%) che in peso morto (+2%). Il comparto della carne suina sembra avere trovato a livello globale nuovo impulso dall'apertura del mercato cinese, che ha consentito di alleggerire la



pressione sui mercati europei. Le macellazioni sono aumentate del 5,2% per numero di capi e del 3,1% in peso, e anche in Veneto la produzione è aumentata di circa il 2% trainata da quotazioni di mercato mediamente in crescita dello 7,5%. All'incremento produttivo della carne avicola in regione (+7%) ha invece fatto riscontro un ribasso dei prezzi di mercato mediamente dell'11%, determinando un calo della redditività degli allevamenti.

Costruzioni

Nella prima metà dell'anno il livello di attività nel settore delle costruzioni è rimasto sui valori storicamente minimi raggiunti nel corso 2015. In un contesto caratterizzato dalla persistente debolezza degli investimenti pubblici e della nuova edilizia privata, ancora penalizzata dall'elevata quantità di immobili invenduti, i livelli produttivi sono stati sostenuti dal comparto delle ristrutturazioni.

Secondo l'indagine condotta da Unioncamere e dalle Casse edili del Veneto, nel primo semestre il fatturato delle imprese di costruzioni è rimasto stagnante (-0,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). I giudizi qualitativi sull'andamento dell'attività nel terzo trimestre sono positivi solo con riferimento al comparto delle ristrutturazioni che, in base alle stime di ANCE Veneto, rappresenta ormai quasi un terzo degli investimenti in costruzioni della regione.

Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese venete di costruzioni con almeno dieci addetti, le aspettative per il complesso del 2016 prefigurano una stabilizzazione dei livelli di attività, risentendo presumibilmente anche delle difficoltà di attivazione delle opere pubbliche.

L'attesa espansione degli investimenti pubblici degli enti locali, connessa all'allentamento dei vincoli di bilancio indotto dall'eliminazione del Patto di stabilità interno, sarebbe stata infatti temporaneamente ostacolata, secondo i giudizi degli operatori, dall'entrata in vigore, nell'aprile scorso, del nuovo Codice degli Appalti. Per le stazioni appaltanti ne sarebbe conseguita la necessità di adattare le procedure di gara alle nuove regole.

La ripresa del mercato immobiliare residenziale si è consolidata, favorita dalle favorevoli condizioni di offerta del credito, dal basso livello dei prezzi e dal miglioramento della situazione economica delle famiglie. Secondo l'Agenzia delle Entrate, nei primi sei mesi dell'anno le compravendite di immobili residenziali sono cresciute del 13,4 per cento, al netto delle componenti stagionali, rispetto alla seconda metà del 2015. In base a stime preliminari su dati Istat e OMI, nel primo semestre dell'anno in corso i prezzi delle abitazioni in Veneto sono diminuiti dell'1,2 per cento rispetto al secondo semestre del 2015.

I volumi di compravendite di immobili non residenziali sono rimasti, nel complesso, sui livelli depressi dell'ultimo triennio. Nel secondo trimestre del 2016, alla persistente debolezza del comparto produttivo e di quello terziario si è associato il rafforzamento dei segnali di recupero nel settore commerciale, in atto dall'inizio dello scorso anno.



Commercio al dettaglio

Secondo l'indagine di Unioncamere del Veneto, la crescita delle vendite al dettaglio è proseguita nei primi sei mesi del 2016 (2,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015), registrando tuttavia un rallentamento nel secondo trimestre.

L'attenuazione è da imputare a un ritmo di crescita meno vivace delle vendite negli esercizi della media e grande distribuzione e a un nuovo calo del fatturato negli esercizi di minori dimensioni.

Al ristagno dei consumi di generi alimentari si è contrapposta la crescita per i prodotti non alimentari. Tra i beni durevoli, nei primi nove mesi le immatricolazioni di autovetture sono aumentate del 18,5 per cento rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno, sostenute anche dal maggior ricorso al credito al consumo.

Turismo

In base ai dati stimati dalla Regione Veneto, nel periodo compreso tra gennaio e agosto, le presenze turistiche negli alberghi, camping e villaggi turistici sono aumentate del 2,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Alla crescita hanno contribuito i visitatori stranieri (3,3 per cento) e, in tono minore, quelli italiani (0,8 per cento). Le presenze sono ulteriormente cresciute nel comprensorio montano, in ripresa dallo scorso anno, e nelle città d'arte, che consolidano la crescita ininterrotta dal 2010. L'andamento è stato positivo anche nel comprensorio termale e in quello del lago di Garda mentre le presenze nelle località di mare sono rimaste pressoché stabili, penalizzate dalle avverse condizioni meteorologiche di inizio stagione.

In base all'indagine sul turismo internazionale condotta dalla Banca d'Italia, nei primi sette mesi dell'anno la spesa dei turisti stranieri in Veneto è cresciuta sensibilmente.

Trasporti

Nei primi sei mesi dell'anno il traffico di veicoli pesanti nella rete autostradale regionale è aumentato del 5,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015. Sono cresciute anche le merci complessivamente movimentate nel porto di Venezia (0,5 per cento nei primi nove mesi dell'anno) e, in particolare, i container. Il traffico passeggeri negli aeroporti del Veneto è cresciuto nei primi nove mesi dell'anno del 9,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2015, sia nella componente nazionale sia in quella internazionale. L'incremento ha riguardato tutti gli scali regionali, compreso quello di Verona (6,9 per cento), in recupero dopo la caduta registrata nel 2015. Nello stesso periodo il traffico passeggeri dell'attività crocieristica del Porto di Venezia si è stabilizzato (0,2 per cento) dopo il calo registrato nell'anno precedente.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2016 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall’International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all’articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*” e successivi aggiornamenti.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale ha – tra l’altro – previsto l’applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

Nell’ambito di tale contesto normativo, la Cassa rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2016 – così come avvenuto per il bilancio relativo al 2015 – in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni della Banca d’Italia.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

LA RACCOLTA TOTALE

In un contesto ancora difficile per l’intermediazione bancaria, la raccolta del risparmio presso la clientela ha conseguito un significativo risultato di crescita pari a 31,4 milioni di euro, aumentando del 5,67%.

L’incremento è stato realizzato in entrambe le componenti della raccolta, prevalentemente la indiretta per 25,3 milioni di euro (+ 22,41%).

L’interesse sempre maggiore da parte della clientela per le forme di risparmio gestito, ha determinato la crescita dell’incidenza della raccolta indiretta, che costituisce il 23,56% del totale, rispetto al 20,34% del 2015.

COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA TOTALE (dati in migliaia di euro)

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Raccolta diretta (1)	448.111	441.953	6.158	1,39%
Raccolta indiretta (2)	138.149	112.862	25.287	22,41%
<i>di cui:</i>				
<i>Risparmio amministrato</i>	44.252	46.445	-2.193	-4,72%
<i>Risparmio gestito</i>	93.897	66.417	27.480	41,37%
Totale raccolta (1+2)	586.260	554.815	31.445	5,67%

**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA**

	31/12/2016	31/12/2015
Raccolta diretta	76,44%	79,66%
Raccolta indiretta	23,56%	20,34%

LA RACCOLTA DIRETTA

La *raccolta diretta*, esposta a bilancio nelle voci "debiti verso clientela" (conti correnti e depositi a risparmio), "titoli in circolazione" (obbligazioni e certificati di deposito) del passivo di stato patrimoniale, ammonta a 448,1 milioni di euro, con un incremento rispetto all'esercizio precedente di 6,2 milioni di euro.

Come esposto nelle tabelle seguenti di dettaglio delle forme tecniche che la compongono, aumenta la preferenza della clientela per il risparmio a scadenza più breve, con un'incidenza di conti correnti e depositi a risparmio del 66,01%.

Sono rientrate per i rimborsi a scadenza effettuati nell'esercizio le obbligazioni valutate al *fair value*, costituite da obbligazioni a tasso fisso oggetto di contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, stipulati dalla Cassa in virtù di una facoltà prevista dalla normativa (*fair value option*).

Ridimensionata la componente obbligazioni al 17,81%, i certificati di deposito rappresentano il 15,52% rispetto al 10,65% del 2015.

COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA DIRETTA (dati in migliaia di euro)

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi a risparmio	295.788	257.900	37.888	14,69%
Obbligazioni	79.812	134.184	-54.372	-40,52%
<i>di cui</i>				
- al costo ammortizzato*	79.812	113.029	-33.217	-29,39%
- valutate al fair value**	-	21.155	-21.155	-100,00%
Certificati di deposito	69.557	47.078	22.479	47,75%
Altre forme tecniche	2.954	2.791	163	5,84%
Totale raccolta diretta	448.111	441.953	6.158	1,39%

* valori inclusi nel passivo dello stato patrimoniale alla voce 30 "titoli in circolazione"

** valori inclusi nel passivo dello stato patrimoniale alla voce 50 "passività finanziarie valutate al fair value"



COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA DIRETTA

	31/12/2016	31/12/2015
	% sul totale	% sul totale
Conti correnti e depositi a risparmio	66,01%	58,35%
Obbligazioni	17,81%	30,36%
Certificati di deposito	15,52%	10,65%
Altri debiti	0,66%	0,63%
Totale raccolta diretta	100,00%	100,00%

LA RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA

La *raccolta indiretta*, come premesso, ha conseguito importanti risultati di crescita nel corso del 2016 (+ 25,3 milioni di euro), confermando peraltro una tendenza in atto negli esercizi precedenti.

La componente di *risparmio gestito* è aumentata di 27,5 milioni di euro (+ 41,37%), prevalentemente nell'offerta di prodotti assicurativi e previdenziali (+ 25,8 milioni di euro), con un'incidenza del 67,97%.

Nella tabella seguente sono riportati anche i dati relativi alle altre forme di risparmio gestito (fondi comuni e *Sicav*, gestioni patrimoniali).

Il *risparmio amministrato*, quale custodia ed amministrazione di titoli non di emissione della Cassa, si è attestato al residuo 32,03%.

COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA INDIRETTA (dati in migliaia di euro)

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
<i>Fondi comuni di investimento e Sicav</i>	14.664	13.532	1.132	8,37%
<i>Gestioni patrimoniali mobiliari</i>	11.298	10.741	557	5,19%
<i>Polizze assicurative e fondi pensione</i>	67.935	42.144	25.791	61,20%
Totale risparmio gestito	93.897	66.417	27.480	41,37%
Risparmio amministrato	44.252	46.445	-2.193	-4,72%
Totale raccolta indiretta	138.149	112.862	25.287	22,41%
<i>Risparmio gestito/totale raccolta indiretta</i>	67,97%	58,85%		
<i>Risparmio amministrato/totale raccolta indiretta</i>	32,03%	41,15%		

GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

Gli *impieghi con la clientela* sono esposti alla voce "crediti verso clientela" dell'attivo di stato patrimoniale per 388,7 milioni di euro, al netto delle rettifiche di valore.

La voce comprende, per classificazione, 15,0 milioni di euro di buoni fruttiferi emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti, sottoscritti nel 2014, e 636,5 mila euro di titoli da operazione di cartolarizzazione, per la quota assegnata alla Cassa per gli



interventi a sostegno del sistema bancario realizzati dal Fondo Garanzia Istituzionale.

Nel corso dell'esercizio, come esposto nelle tabelle seguenti, sono diminuite le attività deteriorate, esposte per 44,7 milioni di euro, con un'incidenza sul totale crediti verso clientela dell'11,50%, mentre per quanto concerne i crediti in *bonis* si evince una redistribuzione fra le forme tecniche di finanziamento, con un incremento dell'incidenza nelle scadenze non a breve (65,56%).

I rientri in linea capitale dei mutui, nell'esercizio, ammontano a circa 35 milioni di euro.

In un contesto economico che presenta ancora elementi di rischiosità per l'attività creditizia, la Cassa ha mantenuto la propria politica di sostegno all'economia dei territori di operatività e ha interessato le imprese, in prevalenza artigiane, per il 62,68%, mentre il 37,06% rappresenta le famiglie (con un incremento rispetto al 36,49% del 2015).

Tali dati sono riportati nella tabella 7.2 di nota integrativa, parte B stato patrimoniale attivo.

COMPOSIZIONE DEI CREDITI VERSO CLIENTELA (dati in migliaia di euro)

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Conti correnti	43.796	50.351	-6.555	-13,02%
Mutui	254.829	250.750	4.079	1,63%
Altri finanziamenti	44.734	41.964	2.770	6,60%
Titoli di debito	637	0	637	<i>nc</i>
<i>Attività deteriorate</i>	<i>44.701</i>	<i>51.041</i>	<i>-6.340</i>	<i>-12,42%</i>
Totale crediti verso clientela	388.697	394.106	-5.409	-1,37%

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

	31/12/2016	31/12/2015
Conti correnti	11,27%	12,78%
Mutui	65,56%	63,62%
Altri finanziamenti	11,51%	10,65%
Titoli di debito	0,16%	0,00%
<i>Attività deteriorate</i>	<i>11,50%</i>	<i>12,95%</i>
Totale crediti verso clientela	100,00%	100,00%

QUALITA' DEL CREDITO

Proponiamo ora alcune tabelle di analisi della qualità del credito.



In coerenza con le vigenti definizioni di Vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle *sofferenze*, delle *inadempienze probabili*, delle *esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*.

Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

Infine, sono individuate le esposizioni *forborne*, *performing* e non *performing*.

I crediti a clientela sono stati oggetto di valutazione nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 19 gennaio 2017, sulla scorta dei criteri indicati nell'apposita policy vigente.

La quantificazione delle previsioni di perdita è stata determinata secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero, in modalità analitica per le *sofferenze* e per le *inadempienze probabili*, nel caso in cui sono state riscontrate evidenze oggettive di perdita di valore.

I crediti in *bonis* sono stati oggetto di svalutazione collettiva, mediante metodologia statistica.

Gli altri crediti deteriorati diversi dalle *sofferenze*, per i quali non sono state determinate individualmente evidenze di perdita di valore, sono stati svalutati analiticamente mediante metodologia statistica, applicando prudenzialmente valori di default superiori a quelli medi utilizzati per le esposizioni in *bonis*.

L'esposizione lorda delle attività deteriorate corrisponde a 74,9 milioni di euro (77,8 milioni nel 2015), con un'incidenza sui crediti lordi pari al 17,80% (18,39% nel 2015).

Nel dettaglio delle categorie di deteriorato l'esposizione lorda delle *sofferenze* ammonta a 40,9 milioni di euro (32,8 milioni nel 2015) con una percentuale del 9,72% dei crediti lordi (7,76% nel 2015); le *inadempienze probabili* ammontano a 31,7 milioni di euro (41,3 milioni nel 2015) per il 7,54% dei crediti lordi (9,77% nel 2015); le *esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate* ammontano a 2,3 milioni di euro (3,6 milioni nel 2015).

Le posizioni con i requisiti per la classificazione a *forborne*, a valore lordo di esposizione pari a 15,0 milioni di euro, rappresentano il 20,00% dei deteriorati.

A valori di esposizione al netto delle rettifiche per previsioni di perdita, l'importo delle deteriorate corrisponde a 44,7 milioni di euro (51,0 milioni nel 2015), con un'incidenza sui crediti verso clientela dell'11,50% (12,95% nel 2015).

L'esposizione è costituita per 19,8 milioni di euro da *sofferenze*, per 22,6 milioni di euro da *inadempienze probabili* e per 2,2 milioni di euro da *esposizioni scadute*.

Il processo di valutazione ha determinato un incremento dell'indice di copertura dei crediti deteriorati, quale rapporto fra le rettifiche per previsioni di perdita per complessivi 30,2 milioni di euro e l'esposizione lorda, al 40,30% rispetto al 34,36% del 2015.

Nel dettaglio la percentuale relativa alle *sofferenze* si è attestata al 51,50%, (44,04% nel 2015); per le *inadempienze probabili* al 28,64% (29,57% nel 2015); per le *esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate* all'1,11% (1,48% nel 2015).



Le esposizioni *forborne* deteriorate hanno un grado di copertura del 17,94%.

La copertura dei crediti in *bonis* è complessivamente pari allo 0,56%.

A voce 130 a) di conto economico sono espese le rettifiche di valore sui crediti di competenza dell'esercizio, al netto delle riprese di valore, nonché le perdite imputate, per complessivi 3,9 milioni di euro.

Alla medesima voce, al punto d), sono espese le rettifiche di valore su crediti di firma di competenza dell'esercizio, al netto delle riprese di valore, per 69,7 mila euro.

Crediti verso la clientela		31/12/2016		31/12/2015	
		Migliaia di euro	Incidenza%	Migliaia di euro	Incidenza%
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	74.874	100,00%	77.755	100,00%
	- di cui forborne	14.973	20,00%	20.337	26,16%
	Rettifiche valore	30.173	40,30%	26.714	34,36%
	Esposizione netta	44.701	59,70%	51.041	65,64%
Sofferenze	Esposizione lorda	40.904	100,00%	32.793	100,00%
	- di cui forborne	502	1,23%	554	1,69%
	Rettifiche valore	21.064	51,50%	14.442	44,04%
	Esposizione netta	19.840	48,50%	18.351	55,96%
Inadempienze probabili	Esposizione lorda	31.713	100,00%	41.319	100,00%
	- di cui forborne	13.305	41,95%	18.330	44,36%
	Rettifiche valore	9.084	28,64%	12.218	29,57%
	Esposizione netta	22.629	71,36%	29.101	70,43%
Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate	Esposizione lorda	2.257	100,00%	3.643	100,00%
	- di cui forborne	1.166	51,66%	1.454	39,91%
	Rettifiche valore	25	1,11%	54	1,48%
	Esposizione netta	2.232	98,89%	3.589	98,52%
Crediti in bonis	Esposizione lorda	330.710	100,00%	330.530	100,00%
	- di cui forborne	14.693	4,44%	9.670	2,93%
	Riserva collettiva	1.840	0,56%	1.916	0,58%



Importi in migliaia di euro	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
<i>Sofferenze</i>	19.840	18.350	1.490	8,12%
<i>Inadempienze probabili</i>	22.629	29.101	-6.472	-22,24%
<i>Esposizioni scadute</i>	2.232	3.590	-1.358	-37,83%
Totale crediti deteriorati	44.701	51.041	-6.340	-12,42%
Crediti in bonis	343.996	343.065	931	0,27%
Totale crediti verso clientela	388.697	394.106	-5.409	-1,37%

	31/12/2016	31/12/2015
Crediti deteriorati lordi/crediti lordi	17,80%	18,39%
Crediti <i>forborne</i> /crediti lordi	7,05%	7,10%
Sofferenze lorde/crediti lordi	9,72%	7,76%
Inadempienze probabili lorde/crediti lordi	7,54%	9,77%
Crediti deteriorati netti/crediti netti	11,50%	12,95%
Indice di copertura crediti deteriorati	40,30%	34,36%
Indice di copertura sofferenze	51,50%	44,04%
Indice di copertura inadempimenti probabili	28,64%	29,57%
Indice di copertura crediti verso clientela in <i>bonis</i>	0,56%	0,58%
Indice di copertura crediti <i>forborne performing</i>	0,58%	0,58%
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> deteriorati	17,94%	22,82%

LA POSIZIONE INTERBANCARIA E LE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le tabelle seguenti espongono i dati delle risorse di tesoreria della Cassa, in termini di liquidità bancaria e portafoglio titoli di proprietà.

Viene riportato il saldo netto della posizione interbancaria al 31 dicembre 2016, per 9,2 milioni di euro.

Alla voce di bilancio "crediti verso banche" sono esposti per 17,4 milioni di euro i titoli di debito, emessi da banche, riclassificati dalla categoria di portafoglio titoli "attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) alla categoria "finanziamenti e crediti" (L&R), non considerati nella tabella ai fini della composizione della posizione interbancaria.

Fra i "debiti verso banche" sono comprese, per 20,0 milioni di euro, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, a cui la Cassa ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia, per le quali nel corso dell'esercizio è proseguito il percorso di graduale rimborso.

COMPOSIZIONE DELLA POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA (dati in migliaia di euro)

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	29.686	41.912	-12.226	-29,17%
Debiti verso banche	20.446	47.712	-27.266	-57,15%
Totale posizione interbancaria netta	9.240	-5.800	15.040	-259,31%



Di seguito vengono proposte delle tabelle che riportano i dati delle attività finanziarie esposte a bilancio e del portafoglio titoli di proprietà.

Le "attività finanziarie detenute per la negoziazione", per 50,2 mila euro, comprendono i derivati impliciti nei finanziamenti a tasso variabile erogati alla clientela con opzione tasso *floor* (tasso minimo contrattuale) per 28,1 mila euro, nonché gli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio titoli di proprietà per finalità di trading, costituiti da azioni per 22,1 mila euro.

La normativa prevede che nella voce di bilancio "attività finanziarie detenute per la negoziazione" venga esposto il valore positivo del *fair value* di derivati stipulati dalla Cassa per la copertura del rischio di tasso di interesse, aventi ad oggetto obbligazioni e mutui a tasso fisso (classificati rispettivamente nel passivo di stato patrimoniale quali passività finanziarie valutate al *fair value* e nell'attivo quali attività finanziarie valutate al *fair value*), avvalendosi della facoltà prevista dalla *fair value option*.

A fine esercizio 2016 tali contratti derivati, a copertura di mutui in quanto le obbligazioni sono state rimborsate a scadenza nel corso dell'esercizio, avevano valore negativo di *fair value* e, come previsto, sono stati esposti in passivo di stato patrimoniale, per 127,5 mila euro, alla voce "passività finanziarie di negoziazione". Nelle note seguenti di commento dei derivati di copertura vengono ripresi questi dati.

Le "attività finanziarie valutate al *fair value*", esposte per 571,8 mila euro, rappresentano mutui a tasso fisso erogati alla clientela precedentemente al 2007 ed oggetto di derivati di copertura in *fair value option*, citati precedentemente.

La variazione riportata in tabella è riconducibile ai rimborsi effettuati nel corso dell'esercizio, nonché alle variazioni di *fair value*.

Le "attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS), in termini di classificazione rappresentano una categoria residuale del portafoglio titoli, non con finalità di trading, né di investimento.

Esposte a bilancio per 75,1 milioni di euro, sono composte per 55,0 milioni di euro da titoli di Stato, per 14,9 milioni di euro da obbligazioni di istituti bancari, per 3,3 milioni di euro da partecipazioni, non di controllo o collegamento, in organismi di categoria ed imprese locali (valutate al costo), nonché da quote di fondi comuni di investimento per 1,7 milioni di euro e rappresentano l'80,72% del portafoglio titoli di proprietà della Cassa.

Sono esposte fra le attività finanziarie disponibili per la vendita anche le sottoscrizioni degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1), emessi nell'ambito degli interventi a sostegno del sistema bancario, per 117 mila euro.

Nel corso dell'esercizio sono stati ceduti titoli di Stato, i cui utili di negoziazione sono esposti a voce 100 di conto economico per 710,9 mila euro.

Le variazioni di *fair value* delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" vengono contabilizzate in una specifica riserva patrimoniale, fino al momento della loro dismissione, a voce 130 del passivo di stato patrimoniale.

A fine esercizio 2016 la riserva è esposta, al netto della relativa fiscalità, al valore negativo di 191,9 mila euro, per le minusvalenze cumulate prevalentemente su titoli di debito.

Come citato nelle note precedenti inerenti la posizione interbancaria, rientrano nel portafoglio titoli di proprietà titoli di debito emessi da istituti di credito, riclassificati, nel corso dell'esercizio 2015, dalla categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) alla categoria "finanziamenti e crediti" (L&R), con esposizione a bilancio alla voce "crediti verso banche" per 17,4 milioni di euro.

A voce 130 del passivo di stato patrimoniale è iscritta la pertinente riserva per 65,7 mila euro.

Nel corso dell'esercizio il valore dei titoli di Stato è aumentato di 17,5 milioni di euro, la diminuzione sul totale di portafoglio titoli di proprietà è riconducibile ai rimborsi a scadenza avvenuti nel corso dell'esercizio sui titoli bancari riclassificati (25,7 milioni di euro).

COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE (dati in migliaia di euro)

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	50	494	-444	-89,88%
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	572	670	-98	-14,63%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	75.118	58.815	16.303	27,72%
Totale attività finanziarie	75.740	59.979	15.761	26,28%

COMPOSIZIONE DEL PORTAFOGLIO TITOLI DI PROPRIETA' (dati in migliaia di euro)

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Titoli di debito	88.012	96.882	-8.870	-9,16%
- di cui titoli di Stato	55.049	37.498	17.551	46,81%
Titoli di capitale	3.339	3.348	-9	-0,27%
Quote di OICR	1.714	1.705	9	0,53%

I DERIVATI DI COPERTURA

L'operatività in strumenti derivati di copertura, stipulati con organismi di categoria, riguarda la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi e mutui erogati a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di *fair value* dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono del tipo *interest rate swap*.

Di seguito viene riportato il valore negativo di *fair value* dei derivati connessi con la *fair value option*, per 127,5 mila euro, a bilancio nelle "passività finanziarie di



negoziazione”.

I derivati di copertura soggetti al regime dell'*hedge accounting* sono esposti per il valore negativo di *fair value* nella specifica voce dei derivati di copertura prevista in passivo di stato patrimoniale, per 1,2 milioni di euro.

I valori esposti riguardano unicamente coperture di mutui in quanto le obbligazioni, oggetto di derivati in *fair value option*, come indicato in precedenza sono state rimborsate nel corso dell'esercizio.

COMPOSIZIONE ESPOSIZIONE NETTA DEI DERIVATI (dati in migliaia di euro)

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Derivati connessi con la <i>fair value option</i>	-128	246	-374	-152,03%
Derivati di copertura	-1.257	-1.227	-30	2,44%
Totale derivati netti	-1385	-981	-404	41,18%

LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI ED IMMATERIALI

Le attività materiali, esposte in attivo di bilancio per 8,9 milioni di euro, sono costituite da immobili ad uso funzionale per 5,1 milioni di euro, terreni di loro pertinenza per 556,1 mila euro, immobili non funzionali per 2,2 milioni di euro, impianti ed attrezzature per 674,2 mila euro, mobili ed arredi per 277,9 mila euro, acconti su immobili per 55,2 mila euro, acconti su impianti e mobili per 5,9 mila euro.

Nel corso dell'esercizio sono divenuti di proprietà della Cassa, da procedure di recupero crediti e classificati secondo la normativa quali immobili detenuti a scopo di investimento, beni per 1,8 milioni di euro.

Le attività immateriali (204,4 mila euro) sono costituite da software applicativo per 18,8 mila euro e contratti pluriennali per 185,6 mila euro.

Le immobilizzazioni, materiali ad uso funzionale ed immateriali, sono iscritte in bilancio al costo ed al netto del relativo fondo ammortamento.

Le quote di ammortamento di pertinenza dell'esercizio, calcolate secondo le aliquote previste dalla normativa vigente, sono imputate a conto economico alle pertinenti voci previste per le attività materiali ed immateriali.

Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono rilevati in bilancio al *fair value*.

COMPOSIZIONE DELLE IMMOBILIZZAZIONI (dati in migliaia di euro)

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Attività materiali	8.898	7.633	1.265	16,57%
Attività immateriali	204	222	-18	-8,11%
Totale immobilizzazioni	9.102	7.855	1.247	15,88%



I FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA: FONDI PER RISCHI ED ONERI

I *fondi per rischi e oneri*, a voce 120 del passivo di stato patrimoniale, sono definiti dalla normativa quali "fondi a destinazione specifica al fine di fronteggiare probabili adempimenti di obbligazioni attuali, incerti per ammontare e scadenza".

E' stato costituito un fondo rischi e oneri, per 137,2 mila euro, per gli interventi deliberati dalla Cassa nell'esercizio 2016 per il Fondo Garanzia Istituzionale, definito quale "fondo privato e volontario che si affianca al Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzato a tutelare la clientela delle Banche di Credito Cooperativo salvaguardando la liquidità e la solvibilità delle Banche aderenti attraverso azioni correttive ed interventi di sostegno e prevenzione delle crisi".

Il relativo onere è esposto a voce 160 "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" di conto economico.

In tema di passività costituite per interventi a sostegno del sistema bancario, a voce 100 – altre passività del passivo di stato patrimoniale, per 345,3 mila euro, sono esposti gli impegni verso il Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo, come previsto dalla normativa non più classificati quali fondi per rischi e oneri.

Il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo trova legittimazione nel recepimento della direttiva n° 19 del 1994 della Comunità Economica Europea, che ha stabilito l'istituzione obbligatoria nei Paesi membri di meccanismi di garanzia dei depositi bancari. Peraltro tale Fondo è sostituito dal Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo che assolverà alle medesime funzioni nelle more della finalizzazione della riforma del credito cooperativo.

A voce 100 del passivo di stato patrimoniale, per 166,0 mila euro, è iscritta la passività nei confronti del Fondo di risoluzione unico per il finanziamento dei programmi di risoluzione (SRF) previsto dalla normativa europea ed alimentato dai contributi degli intermediari dei paesi dell'area dell'euro.

Nel corso dell'esercizio è stato utilizzato, per il versamento della contribuzione al DGS previsto dalla normativa europea sui fondi di garanzia dei depositanti, l'importo contabilizzato a fondi per rischi e oneri nel 2015, per 86,1 mila euro.

La quota di competenza dell'esercizio 2016 è stata contabilizzata a voce 150 b) di conto economico – altre spese amministrative.

Altri fondi per rischi e oneri sono costituiti per competenze su benefici futuri del personale dipendente (87,2 mila euro) e beneficenza e mutualità, quale residuo di quanto accantonato in sede di destinazione dell'utile di esercizio 2015 (17,5 mila euro).

PATRIMONIO NETTO, FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale ed il rispetto dei

requisiti prudenziali.

Al 31 dicembre 2016, il patrimonio netto ammontava a euro 59.531.244 ed è così suddiviso:

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Capitale sociale	12.069	11.574	495	4,28%
Sovrapprezzi di emissione	559.340	500.114	59.226	11,84%
Riserve da valutazione	375.839	1.064.657	-688.818	-64,70%
Riserve	57.850.470	56.674.197	1.176.273	2,08%
Utile di esercizio	733.526	1.470.385	-736.859	-50,11%
Totale patrimonio netto	59.531.244	59.720.927	-189.683	-0,32%

Le variazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le *riserve da valutazione* viene esposta la riserva relativa alle "attività finanziarie disponibili per la vendita", al netto della relativa fiscalità, per un valore negativo di 191,9 mila euro, la riserva relativa agli strumenti finanziari riclassificati da AFS a L&R per 65,6 mila euro, nonché la riserva iscritta in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 578,6 mila euro.

E' inoltre compresa la riserva da perdite attuariali IAS 19, con valore negativo di 76,5 mila euro, al netto della relativa fiscalità, iscritta a bilancio in applicazione della regola prevista dalla normativa relativa al riconoscimento degli effetti attuariali del fondo di trattamento di fine rapporto del personale nel patrimonio netto anziché a conto economico ed adeguata con il valore attuariale 2016.

Di seguito viene fornita una tabella con il dettaglio delle minusvalenze e plusvalenze, al netto della relativa fiscalità, cumulate sulle "attività finanziarie disponibili per la vendita" al 31 dicembre 2016 e, a fini comparativi, a fine esercizio precedente.

La variazione della riserva è determinata dalle variazioni di *fair value* delle "attività finanziarie disponibili per la vendita", nonché dal rigiro a conto economico delle plusvalenze cumulate sui titoli di debito ceduti nel corso dell'esercizio, riscontrabile anche nel prospetto di bilancio della redditività complessiva.

Importi in migliaia di euro	31/12/2016			31/12/2015		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	55	-222	-167	338	-204	134
Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
Quote di OICR	0	-25	-25	1	-33	-32
Totale	55	-247	-192	339	-237	102

Le *riserve* includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale per 57.208,1 mila euro), le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle riserve da valutazione (401,8 mila euro), altre riserve (329,9 mila euro), nonché la riserva IAS 8 (per un valore



negativo di 89,4 mila euro).

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di Vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale proposito, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi propri delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea.

La Cassa, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 gennaio 2014 ha confermato la scelta a suo tempo adottata, dandone continuità, che permette di neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

Ai sensi dell'Art. 467, secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione Europea lo scorso novembre ed è entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessa la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2017 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso Amministrazioni centrali



classificate nel portafoglio delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

Al 31 dicembre 2016 i Fondi propri totali, determinati in applicazione della richiamata regolamentazione prudenziale, la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della nota integrativa, erano pari a 59,2 milioni di euro, suddivisi nei seguenti aggregati:

Voci	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	59.154.784	58.704.492	450.292	0,77%
Capitale primario (Tier 1)	59.154.784	58.704.492	450.292	0,77%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	77.476	-77.476	-100,00%
Totale Fondi Propri	59.154.784	58.781.968	372.816	0,63%

In data 9 dicembre 2016 la Cassa è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad operare il rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di 10.000,00 euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2016, a 10.000,00 euro.

A fine esercizio 2016 la Cassa presentava:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*CET 1 capital ratio*) pari al 16,94% (15,05% al 31.12.2015) e superiore al limite del 4,5%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*T1 capital ratio*) pari al 16,94% (15,05% al 31.12.2015) e superiore al limite del 6%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*) pari al 16,94% (15,07% al 31.12.2015) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

A partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Cassa è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale previste dalle disposizioni di Vigilanza.



Tali requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi sono previsti dalla Banca d'Italia nella notifica dell'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP), come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*"Cet 1 ratio"*) pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%. Tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*"target ratio"*) nella misura del 4,8%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*"Tier 1 ratio"*) pari all'8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%. Tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*"target ratio"*) nella misura del 6,4%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale (*"Total Capital ratio"*) pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%. Tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*"target ratio"*) nella misura dell'8,6%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2016 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1, oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

A fronte di attività di rischio ponderate (RWA) pari a 349,2 milioni di euro, il miglioramento dei *ratios* patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi, oltre che alle dinamiche delle attività di rischio ponderate, all'incremento dei Fondi propri a seguito, principalmente, della destinazione di una percentuale pari al 71,10% dell'utile di esercizio.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2016, rispetto ai rischi di I Pilastro, si attesta a 31,2 milioni di euro.

Si evidenzia che la Banca d'Italia con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Come evidenziato nella Comunicazione della Banca d'Italia, ricevuta il 2 febbraio 2017, di avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016,



il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca applicabile nel 2017 si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria.

In particolare, sulla base di quanto riportato nella Comunicazione già citata, la Banca sarà tenuta, a partire dalla data del provvedimento finale, fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR, ad applicare i seguenti requisiti di capitale a livello individuale, corrispondenti agli *Overall Capital Requirement (OCR) ratio* come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6% con riferimento al *CET 1 ratio*, composto da una misura vincolante del 4,75% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale (dal 1° gennaio 2017 1,25%, secondo quanto previsto dal citato 18° aggiornamento);
- 7,60% con riferimento al *TIER 1 ratio*, composto da una misura vincolante del 6,35% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 9,75% con riferimento al *Total Capital Ratio*, composto da una misura vincolante del 8,50% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

IL MARGINE DI INTERESSE

Il *margin* di interesse realizzato nell'esercizio 2016, è esposto a bilancio per 10,8 milioni di euro (nel 2015 11,4 milioni di euro), in linea con le previsioni di stima sui risultati di intermediazione.

Gli *interessi attivi* sono determinati per 12,7 milioni di euro dai finanziamenti a clientela, per 943,2 mila euro da titoli di debito del portafoglio di proprietà e per 271,5 mila euro da impieghi interbancari.

Sono stati iscritti fra gli interessi attivi, per 501,2 mila euro, anche gli interessi

maturati al 31 dicembre 2016 sui buoni fruttiferi emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti, sottoscritti nel 2014 ed esposti a voce "crediti verso clientela" dell'attivo di stato patrimoniale per 15,0 milioni di euro.

Negli esercizi precedenti gli interessi maturati non sono stati imputati a conto economico, in quanto non vi era la certezza del mantenimento dell'investimento per il periodo minimo di tre anni, prima del quale lo strumento garantisce solo il capitale.

A fine esercizio 2016, valutando la situazione di liquidità che, secondo gli indicatori, dovrebbe permettere di non richiedere rimborsi anticipati dei buoni fruttiferi e considerando l'approssimarsi del raggiungimento dei primi tre anni dalla sottoscrizione (periodo settembre-ottobre 2017), si è ritenuto di quantificare ed iscrivere gli interessi maturati.

Gli *interessi passivi* sono stati corrisposti sulla raccolta diretta presso la clientela, per 2,6 milioni di euro su titoli obbligazionari e certificati di deposito, per 842,8 mila euro su conti correnti e depositi a risparmio.

Inoltre ne fanno parte i differenziali sui derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

COMPOSIZIONE MARGINE DI INTERESSE (dati in migliaia di euro)

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
10. interessi attivi e proventi assimilati	14.494	17.284	-2.790	-16,14%
20. interessi passivi ed oneri assimilati	-3.742	-5.890	2.148	-36,47%
30. margine di interesse	10.752	11.394	-642	-5,63%

IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Il *margine di intermediazione*, per 15,3 milioni di euro, è determinato, come rilevato nella tabella dei principali indicatori a fine capitolo, per il 70,28% dal margine di interesse.

Nel dettaglio è composto:

- dal *margine di interesse* per 10,8 milioni di euro;
- dalle *commissioni nette*, esposte per 3,8 milioni di euro e con un'incidenza sul margine di intermediazione del 24,96%, quale risultato netto nella gestione dei servizi (intermediazione e consulenza, servizi di incasso e pagamento, gestione dei conti correnti) con un incremento della contribuzione della gestione dei servizi di risparmio gestito e collocamento di prodotti assicurativi e previdenziali;
- dai *dividendi*, per 92,8 mila euro, percepiti in prevalenza sulle partecipazioni (non di controllo o collegamento) detenute;
- dal *risultato netto dell'attività di negoziazione*, esposto per 4,4 mila euro, derivante dalla negoziazione di valute, dalla negoziazione e variazioni di *fair*



value dei titoli in portafoglio di *trading*, dalle variazioni di *fair value* dei derivati impliciti nei mutui a tasso variabile erogati alla clientela con opzione tasso *floor* (tasso minimo contrattuale);

- dal *risultato netto dell'attività di copertura*, per un valore negativo di 83,9 mila euro, determinato dalle variazioni di *fair value* dei contratti derivati in *hedge accounting*, nonché dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura;
- dal *risultato della cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita*, per 710,9 mila euro, nonché dal risultato negativo del riacquisto di obbligazioni di propria emissione non oggetto di copertura per 6,1 mila euro;
- dal *risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al fair value*, per 10,5 mila euro, determinato dalle variazioni di *fair value* dei contratti derivati in *fair value option*, nonché delle obbligazioni/mutui a tasso fisso oggetto di copertura.

Sono inclusi in detta voce di conto economico anche i risultati dei riacquisti di obbligazioni classificate quali passività finanziarie valutate al *fair value*.

COMPOSIZIONE MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (dati in migliaia di euro)

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
30. margine di interesse	10.752	11.394	-642	-5,63%
40. commissioni attive	4.141	4.091	50	1,22%
50. commissioni passive	-322	-340	18	-5,29%
60. commissione nette	3.819	3.751	68	1,81%
70. dividendi e proventi simili	93	118	-25	-21,19%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	4	-8	12	-150,00%
90. risultato netto dell'attività di copertura	-84	-123	39	-31,71%
100. utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	705	7.410	-6.705	-90,49%
a) crediti	0	0	0	0,00%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	711	3.562	-2.851	-80,04%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	3.859	-3.859	-100,00%
d) passività finanziarie	-6	-11	5	-45,45%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	10	3	7	233,33%
120. margine di intermediazione	15.299	22.545	-7.246	-32,14%

IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Il *risultato netto della gestione finanziaria*, 11,2 milioni di euro, è determinato:

- dal *marginale di intermediazione*, per 15,3 milioni di euro;
- dalle *rettifiche/riprese di valore per deterioramento* di crediti (voce 130 a di conto economico) per un valore netto di 3,9 milioni di euro.

Il valore esposto è risultato della quantificazione delle previsioni di perdita sui crediti verso clientela, mediante utilizzo delle metodologie analitica e forfettaria.

Viene esposto il valore netto composto da rettifiche di valore su crediti per 18,3 milioni di euro (con una componente riferita agli effetti di attualizzazione dei flussi finanziari futuri di 4,9 milioni di euro), perdite imputate a conto economico per 113,0 mila euro, riprese di valore per complessivi 14,5 milioni di euro (di cui da incasso 1,3 milioni di euro, da valutazione 7,2 milioni di euro e da componente riferita ai valori di attualizzazione 6,0 milioni di euro).

Alla voce 130 di conto economico, al punto d), sono esposte le rettifiche sui crediti di firma, al netto delle riprese, per 69,7 mila euro, nonché gli oneri di competenza dell'esercizio conseguenti agli interventi deliberati e ratificati dal Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo ed autorizzati dalla Banca d'Italia, in contropartita della voce 100 del passivo di stato patrimoniale, per 116,3 mila euro.

Il totale della voce 130 corrisponde a 4,1 milioni di euro.

COMPOSIZIONE DEL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA (dati in migliaia di euro)

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
120. margine di intermediazione	15.299	22.545	-7.246	-32,14%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-4.104	-10.727	6.623	-61,74%
a) crediti	-3.918	-10.111	6.193	-61,25%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0,00%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0,00%
d) altre operazioni finanziarie	-186	-616	430	-69,81%
140. risultato netto della gestione finanziaria	11.195	11.818	-623	-5,27%



I COSTI OPERATIVI

I *costi operativi*, 10,1 milioni di euro, sono determinati:

- dalle *spese amministrative* per 10,4 milioni di euro.

Anche nel corso dell'esercizio 2016 sono stati perseguiti gli obiettivi della politica intrapresa di razionalizzazione e contenimento delle spese amministrative.

Sono costituite dalle *spese per il personale* per 5,2 milioni di euro e dalle *altre spese amministrative* per 5,2 milioni di euro, per le quali viene proposta una tabella di dettaglio contenuta nella parte C di nota integrativa. Le spese per il personale comprendono le competenze corrisposte al personale dipendente, gli oneri sociali (INPS, INAIL) ed altri oneri, costituiti questi ultimi da trattamento fine rapporto e previdenza integrativa, accantonamento ferie maturate e non godute, formazione ed altri benefici quali polizze assicurative e buoni pasto, oneri per lavoro interinale e compensi ad amministratori e sindaci.

Alla voce *altre spese amministrative*, sono state contabilizzati gli oneri sostenuti nell'esercizio quali contributi (ordinari ed addizionali) al Fondo Risoluzione Crisi (SRF) per 248,8 mila euro (638,1 mila euro nel 2015), come previsto dalla normativa in quanto "essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, vanno segnalati nella sottovoce 150 b) spese amministrative – altre spese amministrative del conto economico".

Alla medesima voce sono stati esposti gli oneri di competenza dell'esercizio per la contribuzione al DGS, citato in precedenza, per 135,9 mila euro;

- dagli *accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*, per 137,2 mila euro, per gli interventi deliberati dalla Cassa nell'esercizio per il Fondo Garanzia Istituzionale;
- rettifiche/riprese di valore su attività materiali/immateriali*, per complessive 549,7 mila euro, quale quota di competenza dell'esercizio dell'ammortamento delle immobilizzazioni, secondo le aliquote fiscali ed in base ai giorni di effettivo utilizzo del bene;
- altri oneri/proventi di gestione*, per 966,9 mila euro, quale sbilancio positivo fra oneri e proventi di gestione.
Gli oneri (184,7 mila euro) includono le quote di ammortamento delle spese per miglorie su beni di terzi ed altre sopravvenienze passive.
I proventi di gestione (1,2 milioni di euro) sono costituiti prevalentemente dal recupero dalla clientela dell'imposta di bollo sugli estratti e le rendicontazioni inviate, il cui onere è iscritto nelle *altre spese amministrative*, nonché da recuperi di spesa, commissioni istruttoria veloce (CIV) ed altre sopravvenienze attive.

Rispetto al margine di intermediazione, i costi operativi rappresentano il 66,06%.

COMPOSIZIONE DEI COSTI OPERATIVI (dati in migliaia di euro)

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
150. spese amministrative	-10.387	-10.628	241	-2,27%
<i>a) spese per il personale</i>	-5.241	-5.165	-76	1,47%
<i>b) altre spese amministrative</i>	-5.146	-5.463	317	-5,80%
160. accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-137	0	-137	nc
170. rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-531	-566	35	-6,18%
180. rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-19	-11	-8	72,73%
190. altri oneri/proventi di gestione	967	1.158	-191	-16,49%
200. Totale costi operativi	-10.107	-10.047	-60	0,60%

Si propone un dettaglio delle *spese per il personale* e delle *altre spese amministrative*.

Importi in migliaia di euro	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Salari e stipendi	-3.409	-3.355	-54	1,61%
Oneri sociali	-844	-852	8	-0,94%
Altri oneri del personale	-988	-958	-30	3,13%
Spese del personale (totale)	-5.241	-5.165	-76	1,47%
Spese per servizi informatici	-975	-938	-37	3,94%
Spese generali di funzionamento	-1.387	-1.517	130	-8,57%
Spese legali e professionali	-592	-423	-169	39,95%
Spese pubblicitarie	-169	-188	19	-10,11%
Altre spese	-1001	-1286	285	-22,16%
Imposte indirette	-1.022	-1.111	89	-8,01%
Altre spese amministrative (totale)	-5.146	-5.463	317	-5,80%

L'UTILE DI PERIODO

Il risultato d'esercizio, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, registra un utile pari a 733,5 mila euro (nel 2015 1.470,4 mila euro).

L'accantonamento delle imposte è stato effettuato mediante una prudentiale previsione dell'onere fiscale applicando le aliquote vigenti.

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 322,8 mila euro, rispettivamente per IRES 244,3 mila euro e per IRAP 78,5 mila euro. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31



dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

La legge di conversione del DL n. 237/2016 all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

La modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti. Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversal*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

A fine esercizio 2016 la Cassa non si trovava nella condizione prevista dalla normativa, di perdita fiscale da *reversal*.

Voce di bilancio (importi in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1.056	1.766	-710	-40,20%
<i>Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente</i>	-322	-296	-26	9,01%
Utile della operatività corrente al netto delle imposte	734	1.470	-736	-50,07%
Utile d'esercizio	734	1.470	-736	-50,07%

Vengono proposti di seguito alcuni indicatori, richiamati precedentemente nelle note a commento.

I PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITÀ

INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITÀ	31/12/2016	31/12/2015
Indici di bilancio (%)		
Impieghi su clientela/totale attivo	72,60%	70,26%
Raccolta diretta con clientela/totale attivo	83,58%	78,66%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	86,87%	89,33%
Raccolta gestita/raccolta indiretta	67,97%	58,85%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	32,03%	41,15%
Titoli di proprietà/su totale attivo	17,36%	18,14%
Indici di redditività (%)		
Utile netto/ (patrimonio netto – utile netto) – ROE	1,25%	2,52%
Utile netto/totale attivo – ROA	0,14%	0,26%
Costi operativi/margine di intermediazione	66,06%	44,57%
Margine di interesse/margine di intermediazione	70,28%	50,54%
Commissioni nette/margine di intermediazione	24,96%	16,64%
Margine di intermediazione su totale attivo	2,85%	4,01%
Margine di interesse/totale attivo	2,01%	2,03%
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto/totale attivo	11,10%	10,63%
Raccolta diretta/totale attivo	83,58%	78,66%
Crediti verso clientela/totale attivo	72,50%	70,14%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette/crediti verso clientela netti	5,10%	4,66%
Sofferenze nette/patrimonio netto	33,33%	30,73%
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative/margine di intermediazione	67,89%	47,14%
Costi/ricavi (cost/income)*	67,24%	47,28%
Indici di produttività (migliaia di Euro)		
Raccolta diretta per dipendente	6.105,06	6.224,68
Impieghi su clientela per dipendente	5.303,38	5.560,22
Margine di intermediazione per dipendente	208,44	317,53
Costo medio del personale	69,34	70,73

* Il Cost/Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE).



3. LA STRUTTURA OPERATIVA

La rete territoriale

La Cassa Rurale estende la propria operatività in due province, quella di Trento e quella di Verona.

Nei comuni trentini di Ala e di Avio sono operative tre filiali (lo sportello presso la sede di Ala, la filiale di Serravalle a/Adige e quella di Avio).

In provincia di Verona sono dislocate altre sei filiali, su sei diversi comuni, in due distinte zone di operatività (la Lessinia con le filiali di Bosco Chiesanuova, Cerro Veronese, Roverè Veronese e Sant'Anna d'Alfaedo, le zone venete della Val d'Adige e del Caprinense con le rispettive filiali di Rivalta Veronese e di Caprino Veronese). Su tutto il territorio di operatività sono inoltre dislocati n. 14 sportelli self-service (ATM) di cui 8 in provincia di Trento e 6 in quella di Verona.

Le risorse umane

A fine 2016 il numero dei dipendenti iscritti a libro matricola è sceso a 78 (erano 80 a fine 2015), di cui quattro con contratto a tempo determinato. A fine anno sono inoltre presenti due collaboratori con contratto di tipo "interinale". L'organico è composto da 38 femmine e 42 maschi. I dipendenti con contratto part-time sono 21 (pari al 26% del personale in servizio).

I livelli di inquadramento contrattuale vedono due dirigenti e 6 funzionari, 72 impiegati appartenenti alle categorie dei quadri direttivi di 1° e 2° livello e della 2^ e 3^ area professionale.

Nel corso del 2016 si è registrata un'uscita dal servizio per pensionamento e, per necessità di sostituzione temporanea e/o esigenze organizzative, sono stati attivati/rinnovati dei contratti a tempo determinato.

Gli elementi che caratterizzano la struttura del personale rimangono sostanzialmente invariati rispetto al 2015: età anagrafica media (in anni) 41,5 ed anzianità di servizio media (in anni) 15,4, dati leggermente inferiori ai valori medi espressi dall'insieme delle Casse Rurali Trentine (44,8 e 18,2).

I dati evidenziati restituiscono l'immagine di un Istituto "abbastanza" giovane sia per età anagrafica che per anzianità di servizio. Tutti elementi questi, che accanto alla consueta necessità di aggiornamento di tutto il personale, implicano anche una adeguata attività formativa. Per questo, anche nel corso dell'ultimo esercizio, si è puntato a rafforzare e migliorare, in particolare, le competenze in ambito fidi, finanza e bancassicurazione; sono stati organizzati momenti formativi per aggiornamento su aspetti riguardanti le varie normative ed efficace è stata anche l'attività formativa svolta in affiancamento presso i vari uffici della banca.

Anche durante l'anno 2016 intensa è stata l'attività formativa svolta in collaborazione con strutture esterne specializzate, nella maggior parte dei casi svolta presso Formazione Lavoro, con il coinvolgimento del personale dipendente ma anche di rappresentanti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale.

In ambito assicurativo ben 26 dipendenti hanno conseguito l'abilitazione all'intermediazione assicurativa effettuando complessivamente un totale di 1068 ore complessive, fra momenti d'aula e formazione a distanza

Il totale complessivo delle ore di formazione può essere quantificato in circa 3.400 pari a 43 ore per dipendente, per un costo complessivo a bilancio 2016 di circa 33.100 euro.

Diversi sono stati pure nel 2016 i momenti formativi dedicati ad amministratori e sindaci, alcuni realizzati presso la nostra sede, con la collaborazione di validi e qualificati relatori, ed altri svolti presso Formazione Lavoro/Banking Care; fra questi da segnalare la partecipazione di alcuni esponenti aziendali al corso per "neo-amministratori", a quello specifico per i componenti il collegio sindacale, nonché l'adesione di alcuni alla proposta formativa denominata "maestri cooperatori". Complessivamente le ore di formazione per amministratori e sindaci sono state circa 330 (pari ad una media di 23 ore per amministratore/sindaco).

4. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Nel corso del 2016 è proseguita l'attività di aggiornamento/revisione dei processi di lavoro e della normativa interna.

In particolare, su questo punto, si segnala l'aggiornamento della seguente disciplina interna:

- Regolamento interno antiriciclaggio;
- Regolamento interno Trasparenza bancaria;
- Policy Liquidità e Funding;
- Regolamento autovalutazione del consiglio di amministrazione;
- Regolamento Anagrafe Generale;
- Regolamenti interni processo Information Technology;
- Piano di sicurezza e continuità operativa;
- Policy MiFID;
- Aggiornamento matrice dei controlli di linea;
- Revisione/aggiornamento parametri R.A.F (Risk Appetite Framework);
- Integrazione disciplina interna processo Incassi e Pagamenti;
- Aggiornamento parametri composizione e assetto portafoglio titoli.

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Sempre con riguardo al comparto del credito, tenuto conto dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di



recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Con riferimento ai servizi informatici sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali sviluppate dalle strutture associative e di servizio, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- è stato redatto il piano di adeguamento alle prescrizioni inerenti il "sistema di gestione dei dati", in aderenza ai riferimenti in materia riportati nelle "Linee guida per l'implementazione di un Sistema di Data Governance e i template per la raccolta dei dati e delle informazioni;
- si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- è stata adottata una policy sulla "sicurezza dei servizi di pagamento via internet".

Al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU), la Banca d'Italia ha rivisto la struttura, l'impianto e gli schemi di talune segnalazioni di vigilanza.

A parziale accoglimento delle istanze sottoposte dagli Organismi Centrali del Credito Cooperativo in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per le CR-BCC i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. E' stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017).

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico (ex III Pilastro) sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente interessati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
- la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;



- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione;

Inoltre, sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicate dalle autorità competenti sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei Fondi Propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

Anche nel 2016 s'è lavorato e sono stati effettuati i necessari investimenti per:

- migliorare il sistema di archiviazione documentale;
- razionalizzare la "gestione del contante" (incluso il servizio di trasporto valori fra filiali);
- adeguare i dispositivi interni di sicurezza anticrimine.

Gli impianti tecnologici ed i supporti tecnico/informatici sono stati rinnovati in linea con i piani di programmazione annuale, così come è proseguita l'ordinaria manutenzione di tutti gli immobili di proprietà.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La Cassa Rurale dedica molta attenzione sia alla qualità della relazione con i clienti fidelizzati sia allo sviluppo di nuovi rapporti.

Tutta questa attività viene curata in particolare dalla "funzione commerciale" che ha una responsabilità di indirizzo, coordinamento e monitoraggio di tutta l'attività commerciale della banca ed opera con l'obiettivo di gestire lo sviluppo delle relazioni con la clientela e presidiare, in collaborazione con altre funzioni ed aree, il sistema informativo di marketing.

Nel corso del 2016 sono state poste in essere numerose azioni commerciali volte all'acquisizione di nuova clientela e al rafforzamento del rapporto con i clienti esistenti.

Le mutate preferenze espresse dalla clientela e le proposte commerciali molto innovative presenti sul mercato hanno rappresentato un importante stimolo per una significativa revisione del prodotto di conto corrente, con i vari servizi ad esso collegati e le molteplici possibilità di utilizzo a disposizione del cliente (si pensi al Mobile Banking, con "app" per l'utilizzo attraverso smartphone e tablet).

Allo scopo, in fase di progettazione, sono stati definiti dei preliminari punti di riferimento per tutte le successive fasi operative. In particolare:

- conferma della formula a "pacchetto", con canone costante ed operatività illimitata. Ciò consente maggiore chiarezza, semplicità e completezza di utilizzo;



- sviluppo e proposta, accanto alle più tradizionali modalità di utilizzo, di nuovi strumenti e sistemi di pagamento "Mobile Payments";
- possibilità di definire separatamente, per il tramite di personale specializzato, coperture assicurative personalizzate (ciò in sostituzione delle precedenti e poco utilizzate coperture assicurative generalizzate, non più adatte a soddisfare le effettive esigenze della clientela);
- utilizzo di "marchi" ed immagini promozionali di "sistema" (fruibili da tutte le Casse Rurali Trentine) per ottimizzare l'attività di promozione ed i costi di pubblicità.

Nel corso dell'esercizio 2016 sono state poi promosse altre importanti iniziative di sviluppo commerciale quali:

- la revisione dei finanziamenti denominati "Archimede", con la definizione di nuovi plafond (5 mln di euro per le famiglie e 10 mln di euro destinati alle imprese per nuovi investimenti);
- la proroga delle varie iniziative "statutarie" come i finanziamenti riservati ai soli soci (mutuo per spese mediche e acquisto libri di testo), i prodotti "Valore Studio", "Salva reddito" e i prestiti riservati alle associazioni;
- la definizione di specifici finanziamenti per il settore agricolo, nell'ambito dei progetti sostenuti dal "Piano Sviluppo Rurale Trentino 2014-2020 (anticipazione dei contributi assegnati ma non ancora percepiti);
- l'innalzamento a 5 mln di euro del plafond destinato ai finanziamenti denominati "Sistema Casa Ristrutturo" (finanziamenti per la ristrutturazione o riqualificazione energetica degli edifici);
- l'adesione al servizio "Jiffy" (Instant Payment P2P) che dal proprio smartphone consente il trasferimento di denaro in tempo reale;
- la definizione di una collaborazione con BCC Credito al consumo. L'accordo consente ai clienti della Cassa Rurale (in particolare persone fisiche e famiglie) di accedere ai servizi offerti da questa società, specializzata nel finanziamento del credito al consumo;
- l'avvio del servizio "vetrina immobiliare" (www.immobiliare.casserurali.it) promosso da Cassa Centrale Banca con l'obiettivo: di supportare la clientela intenzionata a mettere in vendita o acquistare beni immobili; gestire direttamente il proprio patrimonio immobiliare; sostenere e valorizzare i beni dati in garanzia nel comparto credito, nonché dare ulteriore pubblicità a beni immobili oggetto di aste giudiziarie;
- il rinnovo dell'accordo con la società Scouting Spa per una consulenza specialistica alle aziende in tema di internazionalizzazione dell'impresa, passaggi generazionali, programmazione finanziaria e contabile.

6. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

*Con riferimento al sistema dei controlli interni della Banca, si rinvia a quanto riportato nella **parte E** della nota integrativa.*



La gestione dei rischi

La banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi, sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" e alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

La Banca, in ossequio alle disposizioni normative vigenti, ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assesement Process - ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità (Internal liquidity adequacy assessment process - ILAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione ed il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono, dunque, classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso



di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento al documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 , relativo alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 l.59/92 e dell'art. 2545 c.c.

La Cassa Rurale, quale Banca di Credito Cooperativo, ha per oggetto e finalità primaria l'esercizio del credito nelle sue varie forme, che persegue rivolgendosi principalmente ai soci, e con l'intento di contribuire al miglioramento economico, culturale e morale delle comunità in cui opera.

Il riferimento principale della Cassa è il socio, primo destinatario dell'attività, reso partecipe alla vita societaria attraverso gli ormai consolidati canali informativi: il periodico aziendale "Incontro" che quadrimestralmente informa i soci delle novità e propone approfondimenti su prodotti e servizi offerti; il sito internet, che permette di consultare online e al bisogno le caratteristiche di prodotti, servizi ed



iniziative promosse; il Bilancio Statutario e Sociale, che rendiconta le risorse destinate in corso d'anno a favore della compagine sociale e delle comunità in cui opera. Da qualche anno a tali modalità si affiancano l'utilizzo del canale di posta elettronica ed sms, previa raccolta di apposito consenso, per informare i soci in modo agevole e veloce di servizi e iniziative riservate.

Ogni anno sono previsti momenti dedicati di incontro tra Cassa e soci: l'Assemblea generale e gli incontri di zona di inizio anno, occasione di confronto e primo commento degli andamenti aziendali.

Dal punto di vista culturale si è intervenuti su più livelli: il periodico aziendale ha offerto ai soci approfondimenti in tema di economia e cooperazione; mediante ASSeT, seppur indirettamente, sono state proposte a soci serate informative e visite guidate di varia natura. Molti i vantaggi economici riservati ai soci. Il principale è relativo al conto corrente "Logos Socio", che in un canone mensile fisso di 1,00 € ricomprende la maggior parte dei servizi bancari, alcune coperture assicurative, e la possibilità di accedere a finanziamenti agevolati per spese mediche e per l'acquisto di libri di testo. Tutti i soci hanno la possibilità di accedere, previo appuntamento, a consulenze legali e notarili gratuite, di effettuare pratiche di successione a tariffazione agevolata, di accedere al servizio di compilazione della dichiarazione dei redditi al costo fisso di 10 €.

Da inizio anno, inoltre, la Cassa ha instaurato una collaborazione con le sezioni di Trento e Verona della Lega Italiana per la Lotta ai Tumori per offrire al socio la possibilità di effettuare visite di controllo dei nei a costo agevolato, per favorire e diffondere la cultura della prevenzione in ambito sanitario. Nell'ambito del Progetto Salute è stato inoltre collocato all'esterno di ogni filiale un defibrillatore semiautomatico, a disposizione di tutta la comunità per le eventuali emergenze, ed è stata predisposta la formazione di parte del personale della Cassa e di alcuni operatori di soccorso delle diverse comunità.

Con la medesima intenzione di favorire sia i soci sia i territori, in corso d'anno è stata distribuita agli iscritti a libro soci una card identificativa (Carta Socio) che grazie alla collaborazione con alcuni esercenti e centri culturali consente agli associati di ottenere vantaggi.

L'essere Banca della comunità impegna la Cassa a sviluppare ed offrire servizi dedicati non solo ai soci, ma anche agli altri soggetti dell'economia locale, attraverso un'assistenza adeguata, personalizzata, e a condizioni vantaggiose.

Nel 2016 famiglie ed imprese hanno potuto beneficiare delle diverse linee di finanziamento agevolato della Cassa, contrassegnate dal marchio "Essere Differenti". Da evidenziare in particolare i "Prestiti Archimede": finanziamenti agevolati specifici dedicati ai settori lavoro (per assunzioni e/o avviamento di attività), impresa (per nuovi investimenti), allevamento (acquisto di capi) e casa (acquisto o ristrutturazione della prima casa di abitazione nelle zone di operatività aziendale).

Il supporto alle comunità di riferimento si è concretizzato nel sostegno diretto alle numerose realtà associative e di volontariato attive sul territorio. Nel corso del 2016 sono stati impegnati in tal senso circa 270.000 Euro, ripartiti fra oltre 300



iniziative sportive, culturali, in campo sociale e del volontariato. Significativo anche il sostegno alla realizzazione delle manifestazioni che hanno segnato lo sviluppo culturale turistico del territorio (Film Festival della Lessinia, Ala Città di Velluto, Uva e dintorni, Voci e Luci in Lessinia) quantificabili in complessivi 41.000 Euro.

Nell'operare la Cassa pone particolare attenzione alla promozione sul territorio dei valori cooperativistici. Tale intento nel 2016 si è attuato attraverso il sostegno annuale riservato ad ASSeT, che da statuto ha tra le sue finalità lo sviluppo e la diffusione dei valori della cooperazione; mediante l'iniziativa natalizia che ha visto l'offerta a tutti i Soci di una borsa contenente i prodotti della Famiglia Cooperativa di Avio, del Caseificio di Sabbionara e della Cantina Sociale di Avio, e di tre buoni sconto da utilizzare nelle medesime realtà; attraverso l'attività del gruppo giovani.

La partecipazione della Banca alle iniziative di sistema è buona e si riscontra sia a livello istituzionale, con la partecipazione al Tavolo di confronto e consultazione della Comunità della Vallagarina, al Tavolo Giovani dei Quattro Vicariati e in organismi di secondo livello, sia a livello operativo attraverso il ricorso a servizi e prodotti elaborati e promossi da Cassa Centrale.

Le iniziative e le attività descritte sopra confermano la capacità della Cassa di rivolgersi a soci, clienti e alle intere comunità con servizi e proposte che sanno rispondere al meglio alla sua vocazione di incidere positivamente in campo culturale, morale ed economico nel territorio in cui opera.

7.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del c.c.

La Cassa in quanto cooperativa dedica una particolare attenzione ai propri soci, che si riflette nei prodotti e nei servizi dedicati, e nella volontà di instaurare con essi un rapporto privilegiato.

Il coefficiente di operatività con soci (attività di rischio con soci/attività di rischio totali) si attesta a fine anno al 64,15%, ben al di sopra della soglia minima del 50%.

Tali dati si riferiscono alla situazione a fine 2016, quando la base sociale contava 4.672 unità (4.532 persone fisiche e 140 società).

L'incremento dei soci in corso d'anno è stato di 242 unità, suddivise in modo pressoché equivalente tra area trentina (51%) e veneta (49%). La suddivisione per età dei nuovi ingressi rivela che il 43% dei nuovi soci ha un'età inferiore a 30 anni. Tale dato indica la positiva risposta dei giovani alla conferma della riduzione del sovrapprezzo per l'ingresso nella compagine sociale a 200,00 euro fino al compimento del 30° anno d'età, e con possibilità di rateizzare l'importo, come deliberato dall'Assemblea dei soci. Per la generalità degli aspiranti soci il sovrapprezzo è rimasto invece invariato ad Euro 400,00, da versare al momento dell'apposizione della firma sul libro soci in aggiunta al valore unitario dell'azione, pari ad 2,58 Euro.



7.3 Informazioni sull'indicatore relativo al "rendimento delle attività", ai sensi dell'art. 90 della CRD V

L'indicatore relativo al "**rendimento delle attività**", calcolato, ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, ammonta al **0,14 %**, come indicato anche in apposita tabella proposta in altra parte della presente relazione, ove sono riepilogati i principali indicatori dell'operatività della banca .

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

A gennaio 2017 il consiglio di amministrazione della Cassa Rurale, al pari di quello della Cassa Rurale degli Altipiani e di quello della Cassa Rurale di Isera, ha deliberato il "progetto di fusione", poi immediatamente inoltrato alla Provincia Autonoma di Trento ed alla Banca d'Italia per l'attivazione del previsto iter autorizzativo. Tale decisione è stata assunta dopo aver completato un articolato percorso di analisi e di approfondimento definito nell'autunno del 2016 con la sottoscrizione, il 23 settembre, del preliminare "protocollo d'intesa". Fra dicembre 2016 e gennaio 2017 s'è anche concretizzato, nei confronti della Cassa Rurale degli Altipiani, l'intervento di sostegno richiesto dalla stessa al Fondo Temporaneo della Banche di Credito Cooperativo. Il protocollo d'intesa del settembre 2016 indicava tale intervento di sostegno come condizione necessaria per la definizione del vero e proprio progetto di fusione.

A fine febbraio 2017 la Provincia Autonoma di Trento ha formalizzato il proprio parere favorevole, mentre, alla data di approvazione di questa relazione, non si è ancora completato l'iter istruttorio della Banca d'Italia, il cui esito dovrebbe essere noto a breve.

In questi primi mesi del 2017 sono stati organizzati anche i tradizionali incontri di zona con i soci, nel corso dei quali, oltre ad anticipare i dati del bilancio 2016, sono stati illustrati i contenuti del progetto di fusione, con i dati del piano industriale della nuova banca per il periodo 2017-2020.

Nel mese di febbraio 2017 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il trasferimento di esposizioni lorde per un importo complessivo pari a 1,7 milioni di Euro, dalla categoria delle inadempienze probabili a quella delle sofferenze.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 sono state effettuate n. 2 operazioni verso soggetti collegati, diverse da operazioni



di importo esiguo, per un ammontare complessivo di 630 mila euro (operazioni riguardanti il rinnovo di affidamenti già in essere).

Tra queste, nessuna aveva caratteristiche di operazione di maggiore rilevanza.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel 2017 la crescita in Europa dovrebbe proseguire in modo positivo; l'incertezza potrebbe derivare dall'esito delle prossime elezioni in importanti Paesi Europei (Francia, Germania), con i conseguenti eventuali riflessi sulla fiducia delle famiglie e delle imprese in progetti di investimento. I rischi di deflazione si sono ridotti; a dicembre 2016 è stato registrato un aumento del tasso di inflazione. Il Consiglio direttivo della BCE ha voluto mantenere politiche monetarie espansive, nell'ottica di assicurare l'aumento dell'inflazione; nello specifico ha deciso di estendere la durata del programma di acquisto titoli a tutto il 2017, con l'ipotesi, se fosse necessario, di prorogarne la scadenza. Anche in Italia la ripresa dovrebbe proseguire con gradualità, nonostante i recenti eventi elettorali abbiano comportato una revisione al ribasso delle stime di crescita del PIL (2017 da + 0,8% a + 0,7%). Per l'Italia, dato il consistente debito pubblico, un eventuale aumento dei tassi determinerebbe un aumento della spesa al servizio del debito, con conseguenti minori spazi per politiche fiscali espansive utili a stimolare la crescita. Per contro un deprezzamento dell'euro può favorire le esportazioni, rendendo più competitivi i prezzi delle nostre merci.

Sarà comunque il contesto internazionale in continua evoluzione, più che le dinamiche interne, a determinare l'evoluzione dell'economia italiana.

Il quadro congiunturale locale rimane ancora difficile, con pochi segnali di miglioramento in tutta la provincia di Trento ed in Val Lagarina in particolare.

Per quanto riguarda la nostra Cassa Rurale le considerazioni sul 2017 devono tener indubbiamente conto della programmata fusione per incorporazione della Cassa Rurale degli Altipiani e della Cassa Rurale di Isera. Se autorizzata dalla Banca d'Italia ed approvata dalle assemblee straordinarie dei soci, con il 1° luglio 2017 prende avvio una nuova realtà bancaria, la Cassa Rurale Vallagarina.

Il piano industriale della fusione definisce le linee gestionali ed organizzative che la Cassa Rurale Vallagarina adotterà a partire dal secondo semestre del 2017 e nel triennio successivo (2018-2020). Gli aggregati del primo anno di attività, il 2017, faranno riferimento, per il primo semestre, alla sola Cassa Rurale Bassa Vallagarina, mentre dal secondo semestre alla nuova banca derivante dalla fusione.

Il piano industriale prevede un armonico sviluppo delle masse amministrato che a "regime" dovrebbe consentire alla nuova banca degli adeguati margini reddituali, tali da contribuire al rafforzamento patrimoniale della Cassa.

La Cassa Rurale sarà in grado di assecondare l'auspicato rafforzamento del ciclo economico locale, con i conseguenti riflessi su tutte le componenti di domanda. Pur in un contesto in cui permane prioritario assicurare il corretto presidio del rischio di credito, la Cassa Rurale intende adottare politiche espansive sul fronte

dell'offerta di credito, proponendo condizioni favorevoli, in particolare verso i privilegiati target di clientela (privati e piccole medie imprese).

I tassi applicati ai nuovi prestiti e l'impatto delle rinegoziazioni sui finanziamenti già in essere, comporteranno una riduzione del rendimento degli impieghi a clientela. Accanto a ciò va anche considerato il contenuto contributo che può derivare dall'investimento delle risorse di tesoreria, stante i bassi livelli dei tassi di mercato. Per contro le politiche di gestione dei tassi sui depositi prevedono azioni che consentano una contenuta riduzione del costo della raccolta, al fine di preservare gli attuali livelli della "forbice creditizia". Sul fronte dei ricavi si prevede un incremento del contributo derivante dal collocamento di prodotti del risparmio gestito e assicurativo.

L'andamento di questi primi mesi è positivo e le attività di monitoraggio poste in essere confermano che l'evoluzione dei dati è in linea con le previsioni.

Continuerà ad essere posta massima attenzione alle azioni di contenimento dei costi. In questo ambito importanti risultati potranno essere conseguiti al perfezionarsi dell'operazione di fusione. Il piano industriale di fusione prevede infatti, a regime, significative sinergie di costo, solo in minima parte realizzabili già a partire dal secondo semestre del 2017.

11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a	Euro	733.526
--------------------------------	------	---------

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Alla riserva legale:	Euro	521.520
----------------------	------	---------

Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione <i>(pari al 3% degli utili netti annuali)</i>	Euro	22.006
--	------	--------

Ai fini di beneficenza e mutualità	Euro	190.000
------------------------------------	------	---------



CONSIDERAZIONI FINALI

Signori soci,

in questa relazione il Consiglio di amministrazione ha sintetizzato i fatti più importanti ed i risultati economici e sociali conseguiti nel 2016 dalla nostra società cooperativa.

Anche quest'anno presentiamo all'assemblea un buon bilancio, che fa sintesi di una situazione aziendale positiva. Non è un dato scontato se consideriamo lo scenario economico generale e le difficoltà di molte banche italiane e fra queste anche di molte Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali.

Le conseguenze della prolungata recessione economica e la consistente contrazione del margine d'interesse, per effetto del contenuto livello dei tassi, hanno determinato una notevole riduzione dei flussi di autofinanziamento, ordinaria e principale fonte di patrimonializzazione per le Banche di Credito Cooperativo e le Casse Rurali.

In questo contesto la nostra Cassa, benché penalizzata anche dagli oneri obbligatoriamente sostenuti per il salvataggio di altre banche, anche di quelle che non appartengono al movimento del credito cooperativo, ha continuato ad assicurare buoni livelli di redditività, coerenti con le proprie caratteristiche ed in linea con i definiti piani strategici.

Negli anni, il mantenimento di una adeguata capacità di autofinanziamento ha consentito di consolidare la nostra dotazione patrimoniale, elemento quest'ultimo sempre più determinante per la copertura dei rischi, anche in un'ottica di effettiva tutela dei risparmiatori.

Diversi elementi ci confermano inoltre che la nostra Cassa Rurale, anche in questa lunga fase di congiuntura negativa, gode di grande fiducia presso le nostre comunità. Lo dimostra il numero dei clienti e dei soci che aumenta ogni anno, così come il significativo incremento dei volumi di risparmio che la clientela ci affida in gestione.

E' su questi elementi di positività che la nostra Cassa sa esprimere, che s'è potuto costruire un ambizioso progetto di aggregazione dal 1° luglio 2017 con altre due vicine Casse Rurali: la CR degli Altipiani e la CR di Isera.

Per preservare l'equilibrio economico e patrimoniale di lungo periodo, presupposto essenziale per la salvaguardia della solidità della banca, è necessario accrescere i volumi intermediati e recuperare efficienza anche attraverso il contenimento dei costi. Occorre cioè ricercare dimensioni d'impresa che permettano di raggiungere e mantenere solide fondamenta organizzative, diversificare ulteriormente i rischi e realizzare economie di scala. Le operazioni di aggregazione e fusione offrono opportunità in questo senso, consentono di unire comunità attigue e simili valorizzando gli obiettivi comuni, senza snaturare le reciproche storie.

E' questo il senso del progetto di fusione con le Casse Rurali degli Altipiani e di Isera che il C.d.A. propone all'esame e all'approvazione dei soci in Assemblea straordinaria. Si tratta di un'opportunità, grazie alle prospettive di crescita che derivano dall'allargamento del territorio di competenza, dalla diversificazione dei



settori economici, dall'integrazione di realtà che dispongono di adeguate professionalità.

Quello che stiamo vivendo è un periodo di grandi novità per la nostra Cassa Rurale ma anche per tutto il movimento del credito cooperativo italiano. La riforma del Credito Cooperativo, divenuta da qualche mese definitiva con l'emanazione di tutta la normativa di riferimento, obbliga ogni Cassa Rurale ad aderire ad un Gruppo Bancario Cooperativo. L'adesione delle Casse Rurali/BCC a un gruppo bancario, salvaguardando in ogni caso importanti ambiti di autonomia per le singole banche meritevoli, dovrebbe consentire il rafforzamento strutturale di tutto il sistema, essere funzionale al recupero di efficienza grazie ai servizi offerti dalla capogruppo e consentire, al bisogno, di disporre delle risorse patrimoniali necessarie a risolvere eventuali criticità.

L'operazione di fusione che stiamo perfezionando consente, in un certo senso, anche di anticipare alcune dinamiche che si manifesteranno con ancor maggior evidenza a seguito dell'avvio dei gruppi bancari cooperativi previsto per la fine del 2018. Ogni gruppo avrà la necessità, in futuro, di coordinare un numero sempre più ristretto di aderenti ed opererà per favorire le aggregazioni, anche per rimuovere talune sovrapposizioni territoriali di sportelli.

In questi mesi il nostro Consiglio di Amministrazione, così come quelli della Cassa Rurale degli Altipiani e della Cassa Rurale di Isera, ha espresso preferenza per aderire al costituendo gruppo bancario cooperativo di Cassa Centrale Banca di Trento, società di cui siamo soci sin dal 1974, anno della sua costituzione; all'assemblea dei soci chiederemo di condividere questa nostra scelta così valorizzando appieno la decisione strategica delle CR trentine di mettere in gioco le eccellenze del sistema cooperativo trentino e di aprire alla collaborazione con il movimento del credito cooperativo italiano.

Con queste considerazioni, il Consiglio di amministrazione esprime la propria riconoscenza a tutti coloro che concorrono alla crescita della nostra Cassa, in primo luogo a tutti voi soci ed ai clienti.

Un grazie particolare alla direzione e a tutto il personale per l'apprezzata e costante dimostrazione di senso di appartenenza, di professionalità e di competenza nelle relazioni con i clienti e con i soci.

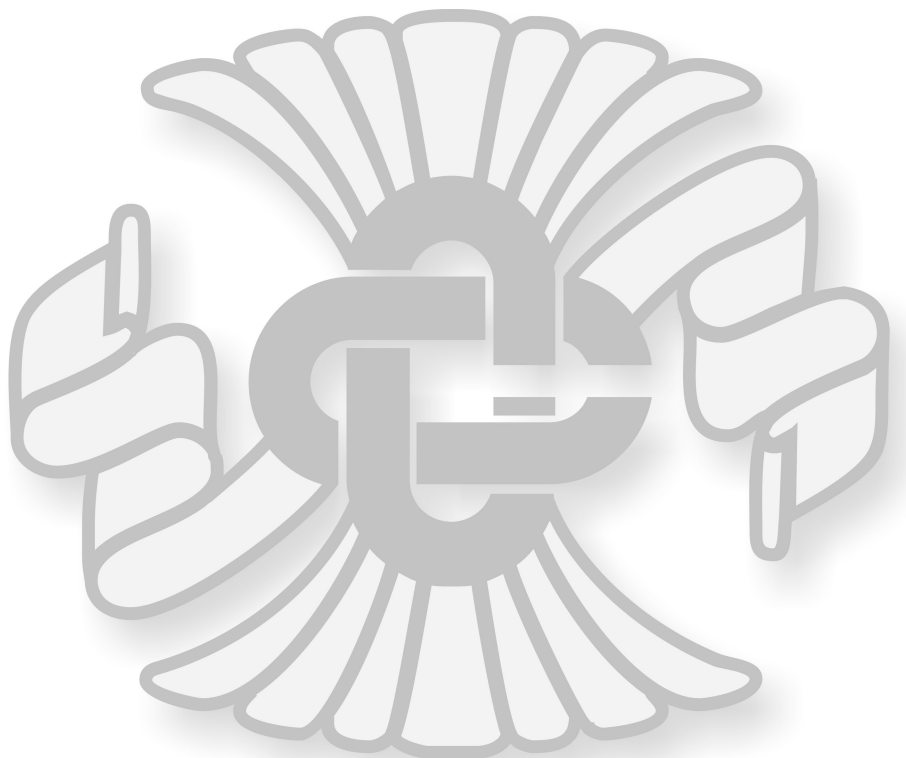
Un vivo ringraziamento al Collegio sindacale per il prezioso e puntuale espletamento delle sue funzioni di controllo, alla Banca d'Italia per le indicazioni ed i suggerimenti che sempre ci assicura, alla Cooperazione trentina, alla Cassa Centrale e a tutte le altre strutture del movimento cooperativo e del sistema "casse rurali" per la vicinanza e per il sostegno strategico ed operativo che tempestivamente ci riservano.

In conclusione, il Consiglio di amministrazione sottopone quindi al vostro esame il bilancio di esercizio 2016 della Cassa Rurale Bassa Vallagarina, compresa la proposta di destinazione dell'utile, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa e vi invita all'approvazione.

Ala, marzo 2017

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale





Signori Soci,
ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Attività di vigilanza

Al Collegio è demandata, *in primis*, l'attività di vigilanza sull'osservanza della Legge, dello Statuto sociale, delle vigenti istruzioni di Vigilanza e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione (*ex art.* 2403 del Codice Civile). Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici erano conformi alla Legge e allo Statuto ed in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa.

L'attività del Collegio sindacale si è svolta attraverso:

- n. 34 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di amministrazione e n. 5 partecipazioni alle riunioni del Comitato esecutivo, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggior rilievo patrimoniale, finanziario, economico ed organizzativo. Il Collegio ha inoltre ottenuto informazioni sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, è stato verificato che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge ed allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, tali da compromettere l'integrità del patrimonio, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea. In merito non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della società. E' stata inoltre posta attenzione al rispetto dell'art. 136 del Testo unico bancario in merito alle obbligazioni degli esponenti bancari.
- n. 9 verifiche presso la sede sociale o presso le filiali della Cassa, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche gli scambi di informazioni con i Revisori legali della Divisione Vigilanza della Federazione Trentina della Cooperazione, e con i responsabili delle altre strutture che assolvono funzioni di controllo (*internal audit, compliance* e controllo dei rischi), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni ed esterni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti. In particolare sono stati analizzati con attenzione gli esiti relativi ai Processi oggetto di verifica della funzione di *Internal audit* effettuati nel corso del 2016 che non hanno evidenziato rilievi significativi.

Tutta l'attività del Collegio è stata documentata analiticamente nel Libro delle adunanze e delle deliberazioni del Collegio sindacale, conservato, a mente dell'art. 2421 del Codice civile, presso la sede sociale.

Si informa che non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti



autorità di vigilanza ed il Collegio non ha rilevato casi che necessitassero di denuncia al Tribunale *ex art.* 2409 del Codice civile.

Nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile e non sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. n. 385/1993.

Non sono stati richiesti al Collegio pareri o consensi ai sensi dell'art. 2426 n. 5) e dell'art. 2389 comma 3 del Codice civile.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, con riguardo sia ai servizi finanziari che ai restanti prodotti e servizi offerti, il Collegio ha verificato che nessun reclamo è pervenuto all'apposito ufficio interno della Cassa.

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme e degli adempimenti in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 comma 2 del D. lgs. n. 231/2007.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, il Collegio ha verificato – anche attraverso la collaborazione con le altre funzioni di controllo – il regolare funzionamento delle principali aree organizzative e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane e il costante affinamento delle procedure.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni risulta efficiente e adeguato, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Cassa, e che lo stesso si avvale anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework*) è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Cassa ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato *standard* di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati, ai sensi del Disciplinary Tecnico – Allegato "B" al codice della *privacy* (D. Lgs. n. 196/2003).

Ai sensi dell'art. 2 della L. 59/92 e dell'art. 2545 del Codice Civile si evidenzia che l'ultima Revisione cooperativa biennale effettuata dalla Federazione Trentina della Cooperazione ha confermato che i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale rispondono positivamente ai canoni della cooperativa a mutualità prevalente; ampio dettaglio sul punto è fornito nella relazione sulla gestione.

In conclusione, dall'attività di vigilanza svolta non sono emerse criticità e non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.



Bilancio d'esercizio

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 approvato dal Consiglio di Amministrazione e messo a nostra disposizione nei termini di cui all'art. 2429 del Codice civile. Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. n. 38/2005, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 – e successivi aggiornamenti.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del Bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità per quanto riguarda la sua formazione e struttura. L'attività di Revisione legale dei conti disciplinata dal D.Lgs. n. 39/2010 è infatti demandata *ex lege* alla Divisione Vigilanza della Federazione Trentina della Cooperazione a mente della Legge Regionale n. 5/2008. Nel corso delle verifiche eseguite nel corso del 2016 il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con i Revisori, prendendo così atto del lavoro svolto dai medesimi e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del Codice civile. E' stata esaminata la Relazione sull'indipendenza del Revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs n. 39/2010, rilasciata dal Revisore incaricato, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione. Pertanto, ai sensi dell'articolo 19 del D.Lgs. n. 39/2010, nell'esplicazione della funzione di "Comitato per il controllo interno" il Collegio attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche ed ai controlli previsti dal citato decreto, a cura dei Revisori della Federazione. Nella propria attività di vigilanza, si è preso atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene nello specifico alla vigilanza di cui al punto d) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del Revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di Revisione Legale svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale si rimanda a quanto disposto dalla Legge Regionale n. 5/2008 e successivo Regolamento di attuazione.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni di rilievo al riguardo. Unitamente ai dati riferiti all'anno 2016 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico dell'esercizio 2015, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IFRS.

La Nota integrativa e la Relazione sulla gestione contengono le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico ed all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, reddituale e finanziaria della Cassa Rurale Bassa Vallagarina.



Sul bilancio nel suo complesso, i Revisori della Federazione hanno rilasciato la relazione di certificazione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. n. 39/2010 in data 14.04.2017; il giudizio è positivo.

Le risultanze del bilancio al 31.12.2016 si possono sintetizzare nei seguenti termini:

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	536.160.233
PASSIVO (eccetto la voce 200)	535.426.707
PASSIVO (voce 200: <u>Utile d'esercizio 2016</u>)	733.526

CONTO ECONOMICO

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.056.323
Imposte sul reddito dell'esercizio	- 322.797
UTILE DELL'ESERCIZIO	733.526

Operazioni straordinarie in corso

Il Collegio evidenzia che nella Relazione sulla Gestione e nella Relazione del Revisore legale vi è apposito richiamo di informativa al progetto di fusione per incorporazione della Cassa Rurale di Isera B.c.c. e della Cassa Rurale degli Altipiani B.c.c. approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale Bassa Vallagarina che rappresenta la Banca incorporante. All'operazione di aggregazione hanno dato il loro assenso vincolante la Banca d'Italia e la Giunta della Provincia Autonoma di Trento.

Conclusioni

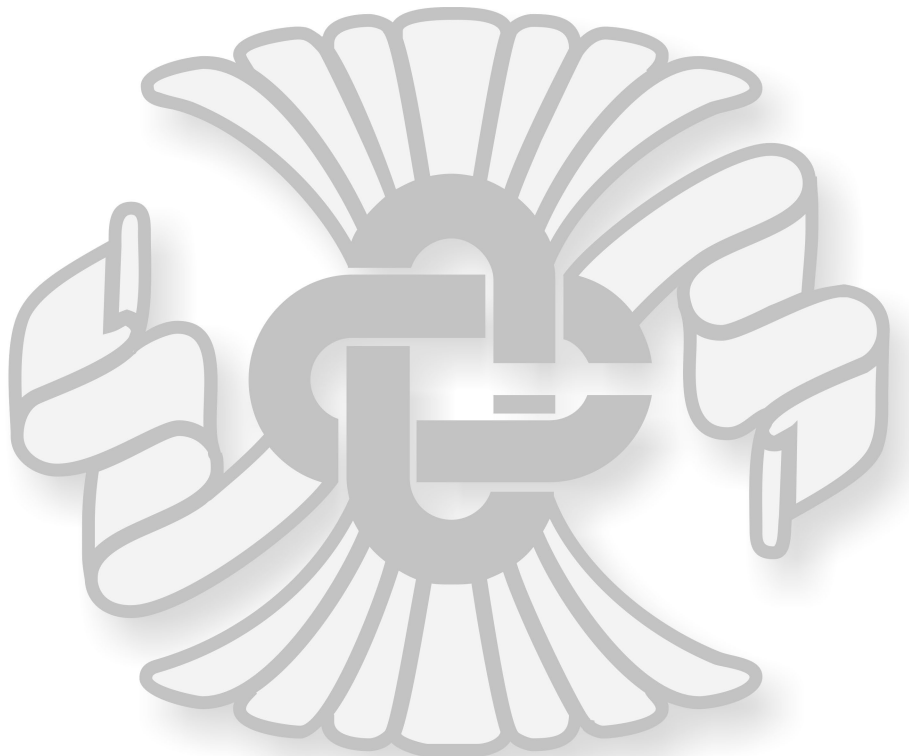
Il Collegio sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione e al deposito presso la Sede del bilancio, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili. In esito ai controlli ed alle verifiche effettuate non abbiamo alcun rilievo da esprimere od osservazioni da riferire.

Pertanto, il Collegio Sindacale, esprime all'Assemblea dei Soci il proprio parere favorevole sia in ordine all'approvazione del Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sia in ordine alla proposta di destinazione dell'utile netto di esercizio formulata dagli Amministratori che risulta conforme agli obblighi di legge previsti per le società cooperative ed al Framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Ala, 15 aprile 2017

IL COLLEGIO SINDACALE
Antonio Borghetti (Presidente)
Angelo Tomasoni (Effettivo)
Barbara Lorenzi (Effettivo)

Relazione di Certificazione





Cooperazione Trentina

FEDERAZIONE TRENINA DELLA COOPERAZIONE

Divisione Vigilanza

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

Relazione del revisore indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5

Ai soci della
**Cassa Rurale Bassa Vallagarina - Banca di
credito cooperativo - società cooperativa**

*Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice
fiscale: 00148270226 - Partita IVA: 00148270226
Numero d'iscrizione al registro delle cooperative:
A157604*

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Bassa Vallagarina - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi, dalla nota integrativa e dalle altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale Bassa Vallagarina - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai

provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Richiamo d'informativa

Nella relazione sulla gestione al bilancio 2016, alla quale si rimanda, il consiglio di amministrazione dà evidenza riguardo al processo aggregativo in corso con la Cassa Rurale di Isera – Banca di Credito Cooperativo – società cooperativa e con la Cassa Rurale degli Altipiani – Banca di Credito Cooperativo – società cooperativa.

Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Bassa Vallagarina - Banca di credito cooperativo - società cooperativa per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2015 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che in data 12 aprile 2016 ha espresso un giudizio senza modifiche.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

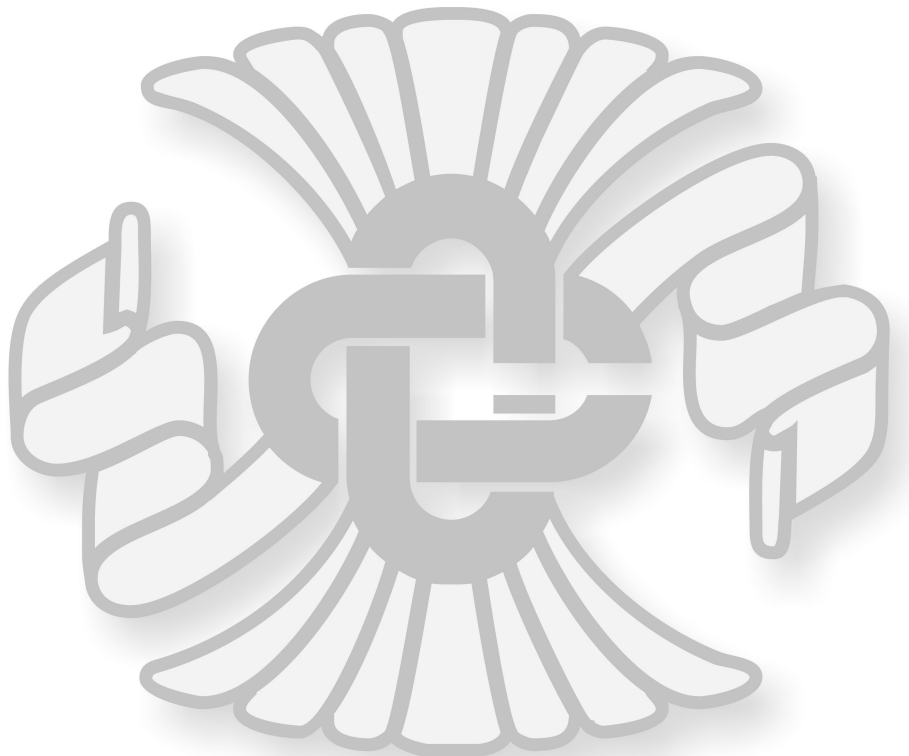
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa Rurale Bassa Vallagarina - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Bassa Vallagarina - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Bassa Vallagarina - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2016.


Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Mario Bazzoli


Divisione Vigilanza
Enrico Cozzio – direttore

Trento, 14 aprile 2017

Stato Patrimoniale e Conto Economico



STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

	Voci dell'attivo	dicembre 2016	dicembre 2015	Scostamento annuo	
				Valore assoluto	Valore percentuale
10	Cassa e disponibilità liquide	3.972.286	3.586.046	386.240	10,77%
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	50.160	493.938	-443.777	-89,84%
30	Attività finanziarie valutate al fair value	571.765	669.915	-98.150	-14,65%
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	75.117.668	58.815.066	16.302.603	27,72%
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60	Crediti verso banche	47.061.701	85.000.907	-37.939.206	-44,63%
70	Crediti verso clientela	388.696.524	394.105.748	-5.409.224	-1,37%
110	Attività materiali	8.897.555	7.632.939	1.264.617	16,57%
120	Attività immateriali	204.432	222.230	-17.798	-8,01%
	<i>di cui: - avviamento</i>	-	-	<i>0</i>	<i>nc</i>
130	Attività fiscali	8.326.393	7.743.568	582.825	7,53%
	<i>a) correnti</i>	<i>2.455.953</i>	<i>1.658.814</i>	<i>797.139</i>	<i>48,05%</i>
	<i>b) anticipate</i>	<i>5.870.440</i>	<i>6.084.754</i>	<i>-214.314</i>	<i>-3,52%</i>
	<i>- di cui alla L. 214/2011</i>	<i>5.282.921</i>	<i>5.536.484</i>	<i>-253.563</i>	<i>-4,58%</i>
150	Altre attività	3.261.747	3.613.950	-352.203	-9,75%
	Totale dell'attivo	536.160.233	561.884.307	-25.724.074	-4,58%

STATO PATRIMONIALE – PASSIVO

			Scostamento annuo			
Voci del passivo e del patrimonio netto			Valore assoluto	Valore percentuale		
			dicembre 2016	dicembre 2015		
10	Debiti verso banche	20.445.721	47.712.300	-27.266.578	-57,15%	
20	Debiti verso clientela	298.742.355	260.690.993	38.051.362	14,60%	
30	Titoli in circolazione	149.368.714	160.106.950	-10.738.236	-6,71%	
40	Passività finanziarie di negoziazione	127.529	190.692	-63.163	-33,12%	
50	Passività finanziarie valutate al fair value	-	21.154.589	-21.154.589	-100,00%	
60	Derivati di copertura	1.256.960	1.226.804	30.155	2,46%	
80	Passività fiscali	67.656	201.545	-133.889	-66,43%	
	<i>a) correnti</i>	-	-	0	nc	
	<i>b) differite</i>	67.656	201.545	-133.889	-66,43%	
100	Altre passività	5.963.705	10.304.567	-4.340.862	-42,13%	
110	Trattamento di fine rapporto del personale	414.481	383.206	31.275	8,16%	
120	Fondi per rischi e oneri	241.869	191.734	50.135	26,15%	
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	-	-	0	nc	
	<i>b) altri fondi</i>	241.869	191.734	50.135	26,15%	
130	Riserve da valutazione	375.839	1.064.657	-688.818	-64,70%	
160	Riserve	57.850.471	56.674.197	1.176.274	2,08%	
170	Sovrapprezzi di emissione	559.340	500.114	59.225	11,84%	
180	Capitale	12.069	11.574	495	4,28%	
200	Utile d'esercizio	733.526	1.470.385	-736.859	-50,11%	
Totale del passivo e del patrimonio netto			536.160.233	561.884.307	-25.724.074	-4,58%



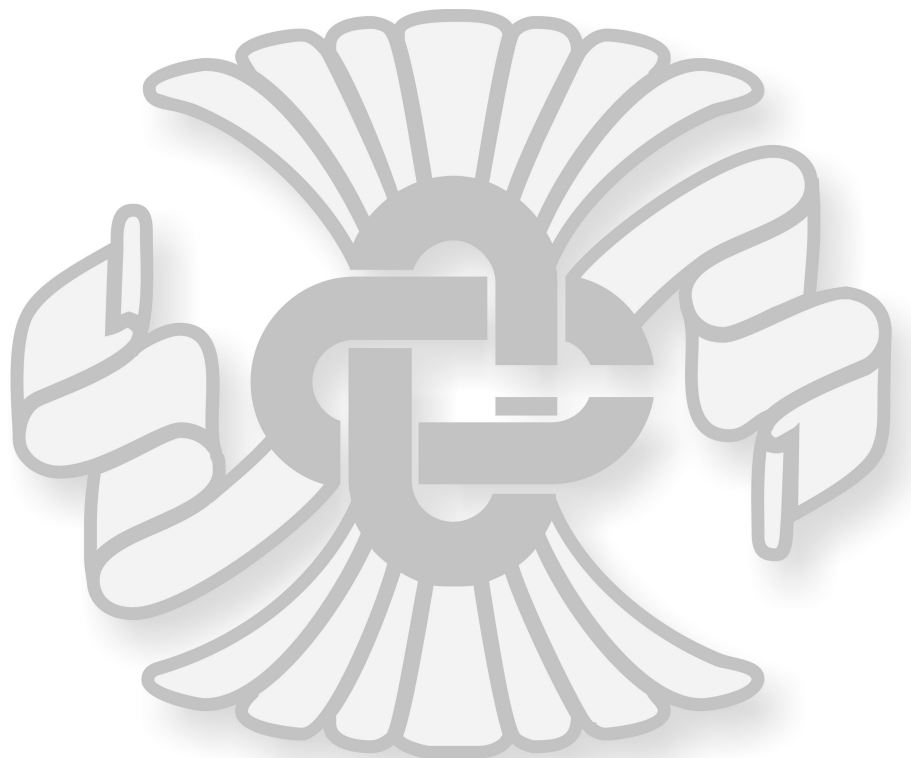
CONTO ECONOMICO

			Scostamento annuo		
	Voci	dicembre 2016	dicembre 2015	Valore assoluto	Valore percentuale
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	14.494.170	17.284.073	-2.789.903	-16,14%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.742.600)	(5.889.913)	2.147.313	-36,46%
30.	Margine di interesse	10.751.570	11.394.160	-642.590	-5,64%
40.	Commissioni attive	4.141.451	4.091.129	50.322	1,23%
50.	Commissioni passive	(322.227)	(340.274)	18.048	-5,30%
60.	Commissioni nette	3.819.224	3.750.855	68.369	1,82%
70.	Dividendi e proventi simili	92.783	118.135	-25.353	-21,46%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.382	(8.167)	12.549	-153,65%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(83.874)	(123.212)	39.337	-31,93%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	704.709	7.410.166	-6.705.457	-90,49%
	<i>a) crediti</i>	-	-	0	nc
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	710.858	3.561.851	-2.850.993	-80,04%
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	3.858.871	-3.858.871	-100,00%
	<i>d) passività finanziarie</i>	(6.149)	(10.556)	4.407	-41,75%
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	10.457	2.568	7.888	307,17%
120.	Margine di intermediazione	15.299.251	22.544.505	-7.245.255	-32,14%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.103.765)	(10.726.428)	6.622.663	-61,74%
	<i>a) crediti</i>	(3.917.702)	(10.111.243)	6.193.541	-61,25%
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-	-	0	nc
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	0	nc
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(186.063)	(615.185)	429.122	-69,75%
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	11.195.486	11.818.077	-622.592	-5,27%



	Voci	dicembre 2016	dicembre 2015	Scostamento annuo	
				Valore assoluto	Valore percentuale
150.	Spese amministrative:	(10.386.976)	(10.627.926)	240.950	-2,27%
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>(5.241.350)</i>	<i>(5.164.603)</i>	<i>-76.746</i>	<i>1,49%</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(5.145.626)</i>	<i>(5.463.323)</i>	<i>317.697</i>	<i>-5,82%</i>
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(137.187)	-	-137.187	nc
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(530.733)	(566.411)	35.679	-6,30%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(18.920)	(10.944)	-7.976	72,88%
190.	Altri oneri/proventi di gestione	966.859	1.157.793	-190.934	-16,49%
200.	Costi operativi	(10.106.957)	(10.047.488)	-59.469	0,59%
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(32.206)	(4.085)	-28.121	688,47%
250.	Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1.056.323	1.766.504	-710.182	-40,20%
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(322.797)	(296.119)	-26.678	9,01%
270.	Utile della operatività corrente al netto delle imposte	733.526	1.470.385	-736.859	-50,11%
290.	Utile d'esercizio	733.526	1.470.385	-736.859	-50,11%

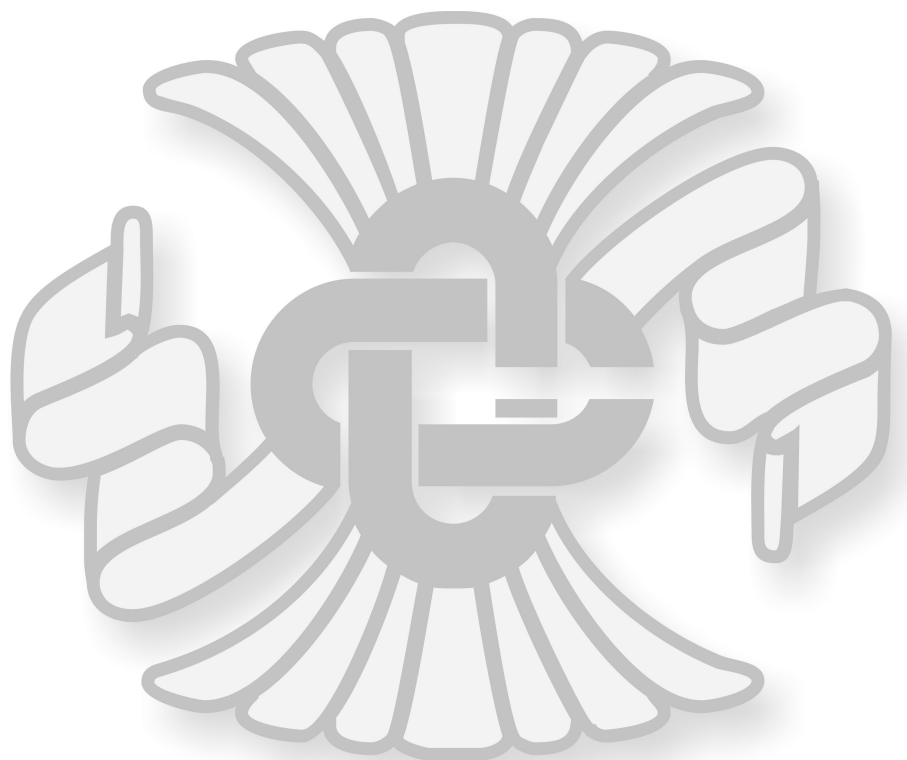
Prospetto della Redditività Complessiva



PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		dicembre 2016	dicembre 2015
10	Utile d'esercizio	733.526	1.470.385
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
20	Attività materiali	-	-
30	Attività immateriali	-	-
40	Piani a benefici definiti	(23.251)	(3.974)
50	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
70	Copertura di investimenti esteri	-	-
80	Differenze di cambio	-	-
90	Copertura dei flussi finanziari	-	-
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(665.567)	(1.526.348)
110	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(688.818)	(1.530.322)
140	Redditività complessiva (Voce 10+130)	44.708	(59.937)

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto





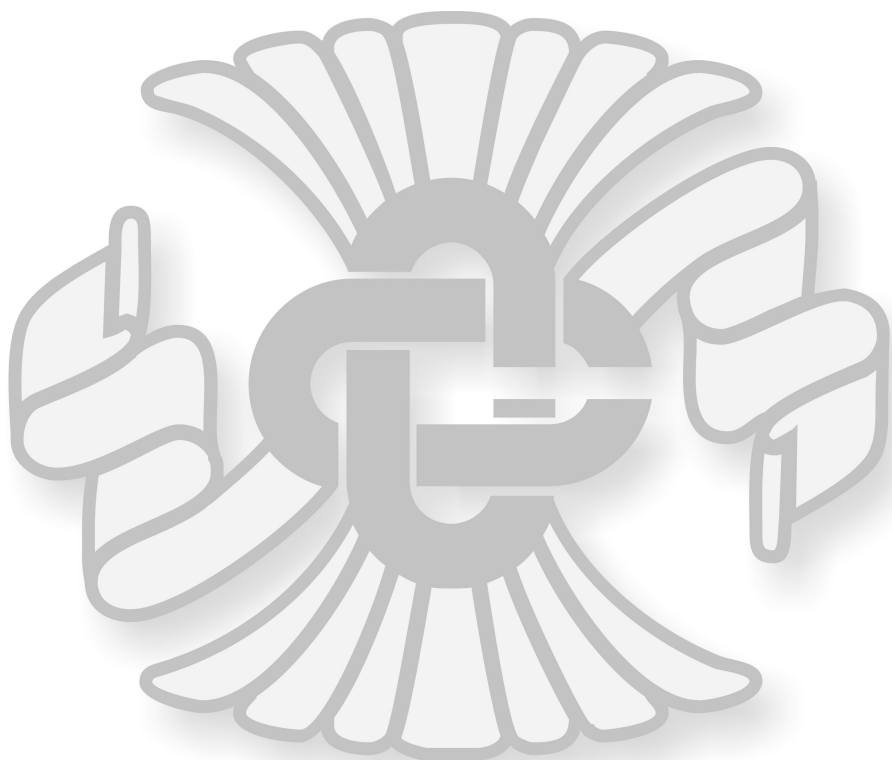
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Dicembre 2016

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Importi in unità di euro	Esistenze a dicembre 2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al dicembre 2016						
				Allocazione	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva dicembre 2016					
						Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi			Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:																		
a) azioni ordinarie	11.574		11.574						640	(144)								12.069
b) altre azioni									62.199	(2.973)								-
Sovrapprezzi di emissione	500.114		500.114															559.340
Riserve:																		
a) di utili	55.942.414		55.942.414			1.176.274												57.118.688
b) altre	731.783		731.783															731.783
Riserve da valutazione	1.064.657		1.064.657														(688.818)	375.839
Strumenti di capitale																		-
Azioni proprie																		-
Utile di esercizio	1.470.385		1.470.385			(1.176.274)	(294.112)										733.526	733.525
Patrimonio netto	59.720.927		59.720.927				(294.112)		62.839	(3.117)							44.708	59.531.245

Rendiconto Finanziario



**RENDICONTO FINANZIARIO**
Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Gestione	9.123.715	16.549.695
- risultato d'esercizio (+/-)	733.526	1.470.385
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(2.163)	23.549
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	83.874	123.212
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	5.291.648	11.928.709
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	549.653	577.355
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	213.984	141.201
- imposte e tasse non liquidate (+)	2.211.925	2.497.475
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	41.267	(212.192)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	20.959.011	35.860.061
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	401.244	89.402
- attività finanziarie valutate al fair value	79.808	69.440
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(17.111.377)	82.583.478
- crediti verso banche: a vista	(9.543.807)	7.135.511
- crediti verso banche: altri crediti	47.483.014	(48.217.655)
- crediti verso clientela	258.100	(3.518.626)
- altre attività	(607.971)	(2.281.489)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(27.665.623)	(69.509.883)
- debiti verso banche: a vista	(5.265.762)	5.331.851
- debiti verso banche: altri debiti	(22.000.817)	(69.209.581)
- debiti verso clientela	38.051.362	28.996.401
- titoli in circolazione	(10.738.235)	(22.227.497)
- passività finanziarie di negoziazione	(63.163)	(81.197)
- passività finanziarie valutate al fair value	(21.091.551)	(7.824.866)
- altre passività	(6.557.457)	(4.494.994)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.417.102	(17.100.127)



B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	Importo	
	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Liquidità generata da	223.841	17.939.034
- vendite di partecipazioni		-
- dividendi incassati su partecipazioni		-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	17.931.950
- vendite di attività materiali	223.841	7.085
- vendite di attività immateriali		-
- vendite di rami d'azienda		-
2. Liquidità assorbita da	(2.020.312)	(878.957)
- acquisti di partecipazioni		-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
- acquisti di attività materiali	(2.019.190)	(850.948)
- acquisti di attività immateriali	(1.122)	(28.008)
- acquisti di rami d'azienda		-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.796.472)	17.060.077
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	59.721	92.726
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(294.112)	(343.438)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(234.391)	(250.712)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	386.240	(290.761)

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	dicembre 2016	dicembre 2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.586.046	3.876.807
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	386.240	(290.761)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.972.286	3.586.046

